INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Case Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Frazionario antidiluviano.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Altri Stati (spediz. quotid.)	88	44	22
Unione Post. (spedizione settim.)	44	22	11

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La chiusura della sessione

Lasciamo che altri si piaccia di discutere se, quando e dove avrà luogo l'ormai famoso discorso del presidente del Consiglio.

Se questo discorso avverrà, noi ne saremo contenti perchè prima dell'apertura del Parlamento il Paese conosca con più precisione l'intenzione del Governo e l'indirizzo politico economico che vuol tenere, specialmente dopo gli ultimi avvenimenti nazionali ed internazionali che abbiamo registrati. Dal Corpo elettorale i rappresentanti della nazione piglieranno più diretta norma per la condotta loro in Parlamento. Che se il discorso non avverrà prima della riapertura del Parlamento, non ci dormeremo per questo, e aspetteremo a giudicare il Ministero *ex operibus* meglio che *ex ore suo*, giacchè meglio ancora che di parole è tempo di fatti.

Quando avvenga pare non ben definito ancora; certamente tutto fa credere che non sia così presto. Le ultime notizie sono che il Rudinì non parli fino a novembre. Non c'è adunque il torunconto di stemperarci per un mese e mezzo a discutere di questo così lontano discorso.

Dove debba aver luogo lasciamo un po' che ci pensi cui tocca. Su queste colonne fu già detto abbastanza che dondechè voglia parlare il presidente del Consiglio, egli parlerà sempre e autorevolmente in Italia al popolo italiano. Nè cascherà il mondo se vorrà discorrere da Roma piuttosto che da Milano o viceversa, o magari anche da Brunetto o dall'ultimo Comune del Collegio.

Intanto che queste nespole maturano, crediamo più opportuno dire brevemente della chiusura o meno della presente sessione parlamentare.

Noi crediamo assai più opportuno il proseguire la sessione attuale, anzichè chiuderla per cominciarne una nuova.

Checchè si pretenda, il presente Ministero non cominciò effettivamente la sua amministrazione che a metà febbraio e la sua vita parlamentare ai primi di marzo. Lavorò davanti alle Camere e insieme con esse appena quattro mesetti; e il lavoro legislativo nel breve periodo fu sovercchiamente abbondante.

La maggior parte delle leggi discusse e votate riguardavano i bilanci e l'amministrazione ordinaria, oppure conferme di convenzioni. Si abolì lo scrutinio di lista; si concesse il nuovo Istituto di Credito fondiario; si provvide contro la *diaspis pentagona*; si discussero alcune nuove disposizioni militari sulle leve e sul reclutamento; si modificarono le tariffe doganali sugli olii, gli ordinamenti sulle polveri piriche, le disposizioni sul lotto pubblico e le concessioni pei magazzini e le rivendite di generi di privativa; si modificò la legge sui beni demaniali e si diedero nuovi provvedimenti per il contrabbando e le guardie di finanza; e infine si prorogò la concessione agli Istituti di emissione.

Tutto ciò non è lavoro disprezzabile certo, ma non è ancora tale lavoro che si possa dire di avere colmato fruttuosamente l'operosità di tutta una sessione. In altri termini, la sessione che si chiudesse con così scarsa, anche date tutte le attenuanti al Ministero nuovo, non farebbe onore nè ad esso, nè al Parlamento.

Il meglio delle leggi presentate dall'attuale Ministero ha ancora da venire in discussione; così i progetti sulle tramvie e ferrovie economiche, sull'esercizio dei telefoni, sui probi-viri; così due importanti progetti militari; e le disposizioni per il ricupero delle spese penali, per le quali già furono presentate le relazioni; oltre i quali ve n'hanno numerosi altri che stanno davanti alle Commissioni.

La chiusura della sessione farebbe cadere tutto questo lavoro già preparato. Per questo sarà meglio adunque continuare la sessione e condurre a termine i progetti intrapresi.

La chiusura della sessione in marzo e l'apertura di una nuova sessione, oltre far decadere il lavoro parlamentare intrapreso, ritarda anche grandemente il nuovo lavoro che si vorrebbe porre innanzi alla Camera.

Quest'anno, vuoi per le trattative commerciali e internazionali in corso, vuoi per la solennità dell'inaugurazione dell'Esposizione di Palermo, vuoi per altre ragioni, le Camere non si potrebbero riaprire prima della fine di novembre; lo che d'altronde oramai è invalso negli usi nostri parlamentari.

Se si ha da cominciare una nuova sessione, bisogna rifare tutte le formalità inerenti; un nuovo discorso della Corona; decadendo tutte le Commissioni permanenti parlamentari, quali la Commissione pel bilancio, la Giunta elettorale e parecchie altre, decadendo tutta la presidenza, dovrà procedersi alla rielezione o nomina di tutte queste numerose Commissioni e cariche; poi la presentazione di nuovi disegni di legge e dei bilanci; poi la loro passata agli Uffici e alle Commissioni; e via via si giungerebbe a dicembre senza aver nulla fatto; e la sessione non comincierebbe davvero che a febbraio venturo.

Orbene sarebbe questo troppo cattivo esempio dato dal Parlamento alla nazione, che ha pur tanto bisogno di lavorare e di non sprecare un tempo prezioso.

Nè sapremmo cosa si vorrebbe far dire di nuovo alla Corona nel discorso inaugurale senza sciuparne il prestigio e l'autorità colla ripetizione di luoghi comuni o di promesse che assai meglio giova compiere che non bandire. Nè troveremmo che il Ministero abbia la convenienza a crearsi tutte le brighe che porta seco la scelta delle persone per le numerose Commissioni parlamentari e per la presidenza che occorre rieleggere per intiero a principio di ogni sessione.

Risparmiamo adunque il tempo. Si seguiti la sessione attuale. Se nello scorcio dell'anno le Camere avranno fruttuosamente lavorato a sciogliere i principali quesiti proposti sopra alcuni pubblici servizi e a rimarginare le povere finanze, alla primavera ventura sarà bello ed opportuno fare breve sosta parlamentare e incominciare il periodo nuovo d'una nuova sessione.

La sessione e il discorso Di Rudinì.

Circolari del guardasigilli. Generali in ausiliaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9 pom.* — *La Tribuna* scrive: « Dovendo il Re e l'on. Rudinì, e probabilmente altri ministri, recarsi a Palermo pel 15 novembre, pare difficile che la ripresa dei lavori parlamentari possa avvenire in tempo utile per esaurire tutte le formalità inerenti alla riapertura della sessione e per intraprendere prima della fine dell'anno qualsiasi lavoro utile. Il miglior consiglio parrebbe adunque quello di dare alla sessione attuale una breve appendice allo scopo di usufruire lo ultimo settimane dell'anno, salvo a chiudere e riaprire la sessione in principio del nuovo anno. » Circa il discorso-Gabinetto la *Tribuna* crede che non si pronuncierà nè a Roma nè a Milano. Rudinì invece esporrebbe direttamente alla Camera i concetti direttivi dei progetti che presenterà alla riapertura, i quali costituiscono il programma ben chiaro e preciso del Ministero. Secondo l'*Italie* stamane Rudinì ricevette un dispaccio da Milano dal presidente della Società *La Riforma*, che lo informava che un Comitato speciale, presieduto dal sindaco Bellinzaghi, si è costituito in Milano nella intenzione di offrirgli un banchetto d'onore. Dopo averne data comunicazione ai colleghi, Rudinì rispose accettando. Invece, secondo altre voci che corrono in taluni crocchi, Rudinì pronuncierebbe due discorsi: uno a Milano e un altro a Roma.

Naturalmente raccolgo tutte le dicerie per debito di cronista. Ma per mio conto vi confermo che il discorso del presidente del Consiglio si farà ai primi di novembre in Campidoglio.

— Il guardasigilli verrà probabilmente a Torino domenica. Sono informato che nel bilancio di grazia e giustizia verranno limitate le spese pel palazzo di giustizia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare dello stesso ministro Ferraris alle Autorità giudiziarie circa il trasferimento dei condannati e dei domiciliati coatti citati come imputati oppure come testimoni nei dibattimenti; altra circolare riguardante le sentenze contro i militari.

— Il Bollettino militare di domani recherà il collocamento in posizione ausiliaria dei seguenti maggiori-generali comandanti superiori dei Distretti: Testi di Bari, Mori di Bologna, Massari di Milano, e Colombari di Roma.

Altre voci sul discorso ministeriale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 9,20 *ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, l'on. Di Rudinì avrebbe assicurato che terrebbe l'invito rontogli da Milano, preferendolo a qualunque altro. Il *Don Chisciotte* invece nasicena che il discorso è fissato per Roma dietro invito del sindaco Castani. Ad ogni modo si afferma che il discorso si rinvierebbe a novembre, non potendosi prima d'allora sapere l'esito dei negoziati commerciali, incerti ancora all'epoca in cui si inizieranno le trattative italo-svizzere. Si crede che queste si inizieranno nella seconda metà d'ottobre.

Il malcontento dei romei in Vaticano.

La proposta di un plebiscito pel potere temporale?

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9 pom.* — Oggi giunsero i pellegrini lombardi, in numero assai ristretto, appartenenti alla gioventù cattolica di Lombardia. Giunsero pure altri 150 pellegrini francesi del secondo gruppo provenienti da Lione, Grenoble e Chambéry. Si smentisce la notizia che Harmel sia stato fatto conte dal Papa. Quegli gli ha offerto il titolo, che Harmel avrebbe ricusato. I pellegrini alloggiati in Vaticano, dove pagano quattro lire al giorno per vitto e alloggio, si lamentano dello scarso e cattivo cibo; molti minacciarono di trasferirsi agli alberghi. Dopo terminati i pellegrinaggi in corso, si tenta di fare un pellegrinaggio speciale di soli romani di Roma, il quale sarà ricevuto con particolare solennità in apposita udienza. Vi parteciperanno i canonici delle quattro chiese patriarcali, tutti i parroci col clero addetto alle rispettive parrocchie.

I parroci furono invitati a nulla preterm ettere affinchè questo pellegrinaggio riesca più numeroso possibile. Secondo il *Diritto*, in Vaticano si ventilerebbe la quest'one se non convenga promuovere fra i pellegrini un plebiscito a favore del potere temporale, invitandoli a rispondere sì o *no* alla seguente domanda: *Credete voi necessario il potere temporale?* Le persone serie del Vaticano naturalmente disapprovano apertamente tale idea, ma gli intransigenti, spalleggiati da alcuni fanatici capi dei pellegrini, vi insistono pertinacemente. (S'accomodino, del resto; facciano pure qualunque plebiscito vogliano; non potranno mai distruggere i benefici effetti di quell'altro — quello serio, quello degno della storia — che porta la data del 2 ottobre 1870).

L'on. Luigi Oddone gravemente ammalato.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 8,45 ant.* — Il deputato avv. Luigi Oddone, rappresentante del Collegio III di Alessandria (Casale Monferrato), trovasi in gravissime condizioni di salute causa una meningite che lo ha colto. Purtroppo si teme una catastrofe. Il prof. Forlanini, chiamato da Torino, ritiene che il caso sia disperato.

I Duchi di Genova in Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Giunsero a Nymphemburgo il Duca di Genova da Londra e la Duchessa di Genova colle principesse bavaresi dalla villeggiatura di Berchtesgarden. Furono ricevuti dalla regina Isabella di Spagna e dai principi Luigi Ferdinando e Alfonso.

Imminenti sponsali del re di Serbia

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Wolff Bureau* ha da Copenaghen: « Corre insistente la voce degli imminenti sponsali del re Alessandro di Serbia colla principessa Elena del Montenegro. » (Il re di Serbia aveva oggi quindici anni).

L'imperatore d'Austria a Praga.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'imperatore, stasera alle 8,15, è partito per Praga. Taaffe, per malattia, è impedito di partire per Praga. Vi si recò invece il ministro di giustizia Schoenborn nel pomeriggio.

Viaggiatori illustri.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Giere è giunto ieri: ha l'intenzione di ripartire per l'Italia oggi.

SCHWERIN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il granduca è partito per Cannes.

Lecco a Manzoni e a Stoppani.

Nella graziosa città di Lecco si è costituito un Comitato per festeggiare la inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni e della lapide commemorativa ad Antonio Stoppani.

Il Comitato ha pubblicato il seguente programma delle feste:

27 settembre. — Apertura della gara di Tiro a segno.

28 settembre. — Festa campestre a San Michele.

4 ottobre. — Festa patronale — Continuazione e chiusura della gara di Tiro a segno e distribuzione dei premi — Regata indetta dalla Società *Pro Lecco* con intervento delle Società canottieri lombardi.

5, 6 e 7 id. — Grande fiera bestiami, con molti e ricchi premi.

8 id. — Concerti musicali — Fuochi artificiali sul lago.

10 id. — Grande fiaccolata fantastica con corteo storico.

11 id. — Inaugurazione del monumento nazionale ad Alessandro Manzoni — Conferenza in teatro tenuta dal comm. Gaetano Negri, senatore del Regno — Scoprimento della lapide sulla casa ove nacque Antonio Stoppani — Banchetto sociale — Grande luminaria della città con premi alle case meglio illuminate.

La morte di un giornalista a Napoli.

L'altra notte una grave disgrazia avveniva negli uffici di redazione del *Piccolo*. Il pubblicista Francesco Favalli, giunto in redazione, si tolse da una tasca la rivoltella che teneva con sè, allo scopo di metterla in un tiretto del suo tavolo.

Sfortuna volle che l'arma gli cadesse a terra ed esplodesse colpendo il suo proprietario all'altezza dell'inguine.

Il povero Favalli fu subito soccorso, ma malgrado le più sollecite cure dovette soccombere mentre il dottore cercava di estrargli la palla dalla ferita.

La questione d'Oriente che origina l'alleanza franco-russa

È notissima la sentenza sprezzantemente ironica del principe di Bismarck, che « tutta la questione d'Oriente non vale per la Germania le ossa di un granatiere di Pomerania »; ma è molto questionabile se, appunto proprio al punto, l'ex-cancelliere avrebbe potuto fare una politica conforme a questa sentenza. Certo, la Germania non è e non sarà mai interessata a quella questione in modo immediato; vale a dire, non ci sarà forse mai il caso che truppe tedesche debbano combattere lungo il Danubio inferiore; ma vi sono interessi indiretti che valgono, spesso volte, quanto i diretti. Può essere egli davvero indifferente a Berlino che dove l'autorità della Porta va diminuendo, col tempo, a scomparendo, s'allarghi quella della Russia invece che quella dell'Austria, e la seconda invece che la prima? E non è già per la provincia in sè a cui spetta questo destino di essere contesa fra due diplomazie o fra due future padronanze, ma pel fatto che quella delle due Potenze che, nel giorno della prova, vincerà, avrà mutato radicalmente la propria posizione in Europa, e, se è la Russia, l'avrà ingrandita in modo da dar da pensare anche ai più forti. Trionfo della Russia a Costantinopoli vuol dire annichilimento dell'Austria; come pensare che anche l'esistenza dell'Austria non valga per la Germania lo stesso di un granatiere di Pomerania?

Senza dubbio la questione d'Oriente fu sempre un grande assillo per il principe di Bismarck; e se, col solo fatto dell'ignorarla o dello sprezzarla lui, l'avesse potuta far disparire dal novero dei problemi di assestamento che agitano l'Europa, ne sarebbe stato ben lieto. Fu per colpa di esso ch'egli non potè dare che un'esistenza effimera alla lega dei tre imperatori, tentata a Schoenwiese e ritentata a Kremsier. Egli avrebbe ceduto volentieri l'Oriente alla Russia, per d'assorvere ancora di nuovo, come n'era stato nel 1870, di fronte alla Francia; e non potè cedergliele perchè la Germania aveva cercato in un momento il bisogno l'alleanza dell'Austria. Quel che nel Congresso del 1878 gli riuscì di fare per lo czar non bastava e riacquistargliene le buone grazie. Egli aveva aiutato il principe Gorciakoff e il conte Schuvaloff a far spuntare le loro idee in questioni di dettaglio; ma nella grande questione di massima egli aveva già aperto il Congresso adottando i criteri dell'Inghilterra, che importavano la distruzione di quanto conteneva di sostanziale il trattato di Santo Stefano.

Le avversioni di razza, che molti mettono in prima linea, non vengono che in linea accessoria a spiegare la implacabilità del dissidio russo-germanico. La ragione prima e più forte, la ragione preponderante, bisogna trovarla appunto negli avvenimenti del 1878. La Russia era nel 1870 la sola Potenza che poteva con una semplice mossa arrestar la guerra contro la Francia; essa invece lasciò fare; lasciò che i prussiani arrivassero a Parigi e imponessero le condizioni della pace e costituissero l'impero. Di questa longanimità calcolava già allora di poterci pagare alla prima occasione, e l'occasione venne otto anni dopo; e invece, nel 1878, la Germania si fece forte della posizione e del prestigio acquistati non per soddisfare il suo debito di gratitudine verso lo czar, ma per obbligare questo — comunque più gentilmente d'ogni altra Potenza — a rinnovellare al meglio di ciò che aveva creduto di raggiungere nella lunga e cortesissima guerra contro la Turchia. La Russia piegò perchè non poteva altrimenti; ma non dimentichi; e d'allora in poi abbiamo visto riuscir vani tutti i tentativi della Germania per tornare nelle sue grazie, tanto almeno da impedire che da Pietroburgo si pensasse sul serio alla possibilità di un'alleanza colla Francia.

Il dissidio era oramai fatale. A Berlino facevano di tutto per provare che essere alleati dell'Austria non voleva dire quanto misconoscere i diritti della Russia. Non si dichiarò tante volte e tanto ostentatamente che l'alleanza con Vienna non si riferiva che a *casus belli* derivanti da interessi comuni delle due Potenze, o che quelli di Oriente erano interessi speciali austriaci, se non per rubbonire lo czar; non si dette tanta teatralità al negato riconoscimento della Bulgaria, non si trascurò ogni occasione di maltrattare il piccolo principato, non si fece eco a tante proteste russe a Costantinopoli, se non per provare a Pietroburgo che si era disposti a far quanto piacesse alla politica russa. Ma per la politica russa tutto questo fu sempre troppo poco. Essa aveva l'aria di ripetere: « Voi ci avete abbandonati nel 1878; sta bene; ora siete gli alleati dell'Austria, e avete una influenza preponderante a Vienna: dateci una prova un po' positiva del vostro buon volere, giovandovi di questa influenza per imporre nelle quistioni balcaniche le soluzioni che a noi son necessarie. » A Berlino pareva di far molto seguendo in queste questioni una politica « diversa » da quella dell'Austria; a Pietroburgo domandavano, invece, addirittura, una politica « contraria », di opposizione aperta a quella della Cancelleria viennese.

Era chiedere un po' troppo, dal punto di vista che possiamo assumere noi; ma per la Russia bisogna concedere ch'era il meno ch'essa potesse chiedere. In fondo, tutto è andato per lo meglio, almeno in quanto ha ritardato e ritarda ancora conflagrazioni la cui sola idea spaventa tutta l'Europa. Ma, facciamo un po' come Shakspeare, mettiamoci nell'anima e nei panni del personaggio: poteva lo czar, dalla guerra contro la Turchia, cavar meno frutto di quello che ne cavò? Costituì un principato di Bulgaria in tali condizioni che, otto anni dopo, vi trovò un nemico invece che un fido vassallo; non riuscì a rendere contenti o poco meno — ciò che tanto gli premeva — la Serbia e il Montenegro; scontentò la Rumenia domandando la Bessarabia in cambio della Dobrugia, ed oggi si trova quasi a pentirsi del cambio, perchè la Dobrugia le servirebbe militarmente molto più che la Bessarabia. E l'Austria, che stette a vedere, s'ebbe due provincie come la Bosnia e l'Erzegovina, e ha un piede forte nel sangiaccato di Novi-Bazar; l'Inghilterra ebbe Cipro e arrivò a fare poco meno che padrona in Egitto. Insomma, una guerra che doveva almeno avvicinare la Russia, in un modo o nell'altro, al suo campo futuro d'azione storica, no l'ha invece militarmente, politicamente e moralmente allontanata.

Noi non facciamo queste considerazioni di carattere affatto obbiettivo se non per spiegare un elemento meno avvertito della gravità che presenta la attuale situazione europea, e per chiarire forse una delle ragioni più importanti delle oggi tanto ostentate amicizie della Russia per la Francia. Quando vediamo l'organo amburghese del principe di Bismarck non tralasciare alcuna occasione per notare il guaio che la Germania si allenì sempre più l'animo dello czar e per dire cose che in Austria, e soprattutto in Ungheria, generano un profondo malcontento, pensiamo che, forse, l'ex-cancelliere, se tornasse lui a guidare la politica del suo paese, non temerebbe di assicurargli le spalle, oltrecchè militarmente — come domanda la *Kölnische Zeitung* — anche diplomaticamente, compiendo un ardito colpo di mano, e sacrificando alla Russia, apertamente e completamente, la tutela dei diritti e degli interessi orientali dell'Austria. Per la Germania l'Oriente non ha, in sè, alcun valore; ma ne avrebbe subito uno grandissimo se potesse acquistare con esso, di fronte alla probabilità di un nuovo 1870, una nuova e completa indifferenza della Russia.

Sarebbe essere lampo?

I Romanoff di passaggio a Berlino.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Lo czar e la czarina coi figli sono partiti stamane alle 9,40 per Mosca.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Lo czar, stante il lutto di famiglia e la necessità di recarsi immediatamente a Mosca, ha pregato il Governo tedesco di ommettere qualsiasi ricevimento al suo passaggio a Berlino, considerandolo affatto privato. Lo czar pertanto, appena giunto a Berlino, proseguì il viaggio per Alexandrowo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 10,45 pom.* — Lo czar è passato a Berlino per la ferrovia di circonvallazione. Capriv i si è recato alla stazione a complimentarlo. Corre voce che l'imperatore lo salutera a Posen; ma è inverosimile.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Lo czar e la czarina sono giunti alle 10 di sera alla stazione; nessun ricevimento ufficiale. Erano presenti il principe e la principessa Leopoldo in lutto, il comandante di Berlino Schlieffen e il personale dell'Ambasciata russa, eccetto l'ambasciatore conte Schouvaloff che è assente. I sovrani di Russia ed i principi presero il the nella sala reale avanti di ripartire.

Lo czar e la czarina formeranno un'ora alla stazione ripartendo con treno speciale per Alexandrowo.

Il Principe di Napoli a Copenaghen.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Ieri sera al pranzo alla Legazione italiana in onore del Principe di Napoli assistettero i capi delle Missioni estere. Stasera vi sarà pranzo, cui sono invitati i segretari delle Legazioni. La partenza è fissata per lunedì.

La quarta del *Lohengrin* a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Alla rappresentazione del *Lohengrin* nessun incidente nè fuori, nè dentro al teatro. Erano alcuni curiosi nelle vicinanze dell'Opera.

Predizioni sul trionfo dei gladstoniani.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Harcourt pronunziò un discorso che predice il trionfo dei gladstoniani nelle prossime elezioni ed afferma che i liberali otterranno l'*Home Rule* per ragione e giustizia.

La catastrofe di Saint-Mandé in Tribunale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Tribunale correzionale ha pronunziato sentenza sull'affare della catastrofe di Saint-Mandé. Degnarais, sotto-capostazione a Vincennes, è condannato a quattro mesi di carcere e lire trecento di ammenda; Caron, macchinista del treno che urtò quello fermo, a due anni di carcere e lire cinquecento di ammenda.

Il trattato commerciale austro-serbo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il *Fremdenblatt* dice che il trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e la Serbia fu denunziato il 7 corrente dalla Serbia colla espressione del desiderio di entrare immediatamente in negoziati per un nuovo trattato.

Un grave incendio a Savona

La segheria Vigliezzoni distrutta.

Savona, 25 settembre.

(Z.) — Verso le 11 1/2 della scorsa notte manifestavasi il fuoco nella segheria del signor C. Vigliezzoni, posta negli antichi orti della foce.

In breve il fuoco, animato da fresco vento di tramontana, prese proporzioni spaventevoli, al da intimorire gli abitatori del vicino caseggiato del signor Tardì, i quali pensarono bene di fuggirsene all'aperto.

Accorsi prontamente i bravi nostri pompieri, capitanati dal signor Queirazza, diedero tosto principio all'opera d'estinzione, cercando di circoscrivere il fuoco, validamente aiutati da soldati di fanteria, da carabinieri, guardie di P. S. e volenterosi cittadini, fra i quali si distinsero il giovane e coraggioso avv. Luigi ed i tipografi Moneta e Ferretti.

Si recarono pure sul luogo del disastro tutte le Autorità e moltissimi ufficiali.

Dopo tre e più ore di lavoro il fuoco potè dirsi domato e scomparve in tal modo il pericolo di veder più grave e maggiore il disastro, trovandosi la segheria incendiata vicinissima ad abitazioni ed altri stabilimenti che hanno depositi di legname.

Il proprietario della segheria, signor G. Vigliezzoni, assessore municipale, che trovavasi in villeggiatura a Bergeggi, fu avvisato per espresso e giunse quando tutto il suo stabilimento era ridotto in cenere.

I danni si fanno ascendere a circa centomila lire. Lo stabilimento era assicurato, dicesi, per solo cinquantacinquemila lire.

Una principessa prussiana in riviera.

Domenica, 27 corr., reduce da Bellagio, giungerà a Pegli la principessa Luisa di Prussia con numeroso seguito.

Essa scenderà al *Grand Hôtel Pegli*, proprietario Gargini.

Borsino. — 25 settembre.
Apertura Parigi: 90 80.
Chiusura Parigi: 90 80.
Rendita 93 42 1/2.
Mobiliari 880, 05?.
Torino 826.
Tiberine 42.
Credito Industriale 160.
Ferrovie Meridionali 680.
Ferrovie Mediterranee 471.

BORSA UFFICIALE.

26 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 32 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
»	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
Svizzera	101 52 1/2 101 62 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 55 — 25 65	—
Id. lungo	— — — — 25 56 — 25 60	—
Germania + 4	— — — — breve 125 3/8 125 5/8	
	lunga 125 3/8 125 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 settembre. — Assettato le partite, per la fine del mese è cessata la ricompera e quindi abbiamo oggi una quota più modesta.

La Rendita è discesa d'alquanto, le *Mobiliari* un po' meno ferme.

Anche le *Tiberine* si sono fermate nella loro rapida ascesa.

Rendita cont. 92 32 92 35.
Rendita fine 92 35 92 37.
Rendita fine prossimo 92 32 92 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	380	— 379	—	Ferr. Ind.	160	— — —
Torino	320	— 327	—	Ferr. Mer.	029	— 031 —
B. S. (A)	77	— 78	—	Ferr. Med.	470	— 472 —
Serie 3	70	— 77	—	Fondiaria	5	— — —
Tiberine	40	— 37 50		O. Sardo N. 235		— — —
Cassa Sovvenzioni Milano	48	—				

Nell'isola di Tiberio

CAPRI

Capri-Napoli, settembre.

(Nox) — Il piroscafo che ci ha portati a Capri non era nè molto bello nè molto spazioso: una pioggiolina continua e sottile e la densità minacciosa delle nuvole sottraevano ai nostri occhi la meravigliosa veduta del golfo. Nel ponte una trentina di viaggiatori e di viaggiatrici, inglesi e tedeschi in gran parte, parevano preoccupati, più che da altro, dal lento e continuo incresparsi delle onde. Una vecchia dama tedesca, con gli occhiali sul naso rubicondo, leggeva la *Kreuzzeitung*, mentre due lunghe e stecchite signorine inglesi chiacchieravano tranquillamente, riparandosi dalla pioggia con gli ombrellini da sole. Miei compagni nella breve gita erano l'on. Fortunato, B. Croce, M. Schipa. Il tempo, che era stato cattivo alla nostra partenza, cominciò man mano a rischiararsi: così giungemmo alla *Grotta azzurra* quando già il sole si affacciava timidamente dietro alle nubi.

Anche un centinaio di metri prima della grotta il mare è di un azzurro di cobalto. Ma, appena si entra nella grotta, lo spettacolo è splendido: tutto è azzurro, il mare, le pareti, la volta. I remi che si tuffano nell'acque acquistano il colore dell'argento e le chiglie delle altre barche sembrano dei grossi masi d'argento.

L'impressione è così grande e così viva che una signora inglese, non sapendo che si tratta di un fenomeno ottico, ha riempito una bottiglia di acqua della grotta azzurra; però, appena uscita dalla grotta, l'acqua, naturalmente, è diventata incolore. I marinai, che l'avevano lasciata fare e avevano anzi secondato il desiderio della vecchia dama, ne hanno riso, ne hanno riso i viaggiatori e anche la buona vecchia ha riso della propria ingenuità.

Dall'altra parte dell'isola, proprio nel punto opposto alla grotta azzurra, vi è anche una grotta verde, ove l'acqua e le pareti della grotta sono di un colore verde cupo.

Siamo sbarcati a Capri non un tempo delizioso: la pioggia aveva rinfrescata l'aria e la vegetazione isolana ci appariva nella sua potenza quasi tropicale.

Centinaia di scrittori, di poeti, di artisti hanno posto loro opere o loro quadri narrate o dipinte le bellezze di Capri. Ma niente può dare un'idea della realtà: Capri vera è assai più bella di quella Capri ideale che ognuno s'immagina dopo aver viste le solite fotografie, di cui si vendono ogni anno molte migliaia di copie anche fuori d'Italia.

Questa piccola isola, che ha appena poche miglia quadrate di estensione e che, nel punto più stretto, non è più larga di trecento metri, presenta tante e tali varietà, tante e tali bellezze naturali, quante forse non ne ha alcuna altra isola. Dalle deliziose campagne di Anacapri ricche di pampini e di ville, voi passate, subito dopo, alle rivarse e incolte balze del Monte Solaro; dalle bellezze di Capri, tutta ridente tra gli ubertosi vigneti e gli oliveti maestosi, voi giungete in pochi minuti alla ripida via che mena al così detto *Arco naturale*, che la natura ha scavato nel macigno e che sembra un pezzo della Svizzera montanosa trasportato nel golfo di Napoli.

Tranne che da una sola parte, dove la terra scende a mare dolcemente, con molle declivio, da tutti gli altri lati la montagna scende invece quasi a picco, e in alcuni punti la roccia sembra addirittura una immensa muraglia. Salendo fin sulla cima di Monte Solaro, che è il punto più alto dell'isola e che ha un'elevazione di 650 metri, il panorama è splendido; poichè da un lato si domina tutto il golfo di Salerno mentre dall'altro si vede il golfo di Napoli col Vesuvio in lontananza.

L'ascensione è resa abbastanza faticosa dalle naturali asperità del terreno; ma in compenso pochi spettacoli sono così belli e così grandiosi.

Emilio de Laveleye, l'illustre economista belga, nelle sue geniali lettere dall'Italia ha dedicato un intero studio a Capri. In pochi punti d'Italia la proprietà è così ben divisa come nella ballissima isola campana. La coltura intensiva e l'abbondante vegetazione rendono possibile il grande frazionamento della terra. I contadini salariati sono relativamente pochi e la loro condizione è in generale assai buona. Così a Capri, come ad Anacapri, che sono i due Comuni che formano l'isola, le case dei contadini sono bianche, pulite, ariose, provviste di discreto mobilio.

Questo generale benessere ha fatto in modo che non solo il tipo fisico del contadino è assai più bello che in qualsiasi altra parte d'Italia meridionale, ma la moralità pubblica è eccellente. Le statistiche giudiziarie sono addirittura bianche, e ad Anacapri vi sono dei vecchi che non ricordano mai che il loro paese sia stato funestato da una grassazione o da un assassinio. Nella chiesetta del villaggio vi è anzi un grosso chiodo, dove chi ha perduto un oggetto può andare alla chiesa con la certezza di trovarlo appeso.

Gran parte della popolazione vive con l'agricoltura, ma un'altra gran parte vive invece al servizio degli *hôtels* e dei numerosi forestieri che arrivano in ogni stagione dell'anno, specialmente nei mesi da febbraio a maggio.

Anche qui naturalmente si è sviluppata la dolorosa pianta dell'accattonaggio; ma gli accattoni sono assai rari e non hanno punto una eccessiva petulanza.

Per le vie di campagna, a ogni tratto, si presentano delle donne, la gran parte giovani e belle, che offrono ai passanti dei piatti di uva o di fichi d'India, o anche dei fiori. Per qualche soldo esse concedono molto graziosamente la loro merce, mentre un rifiuto non le offende punto.

Le donne di Capri sono in generale molto belle: nella finezza del profilo, nella mollezza dello sguardo, nell'abbondanza dei capelli non si vedono facilmente ancora oggi i tratti caratteristici della razza greca.

Parecchi ricchi signori stranieri e non pochi artisti esteri venuti a Capri e innamoratisi della bellezza del luogo e della naturale grazia delle donne, finirono con lo stabilirvisi definitivamente e assai spesso con lo sposare delle graziose popolane capresi. Così fece il fratello dell'ambasciatore inglese a Roma, lord Dufferin, morto da pochi anni, così il fratello del principe di Caliammare, così non pochi altri, che sarebbe assai lungo nominare.

Anche qui si balla troppo la tarantella, e non poche donne, che potrebbero far lavoro più utile, preferiscono ballare dinanzi ai forestieri per chiedere loro delle mance. Ma ciò che altrove vi ripugnerebbe, si fa qui una impressione assai meno brutta e molte cose vi fa dimenticare lo spettacolo della generale ricchezza.

Al così detto Salto di Tiberio, donde si vede tutto il golfo di Salerno, una vecchia signora capresa, donna Bettina Canale, accoglie i visitatori con molta cortesia e offre loro in vendita dei quadri, delle fotografie, dei piccoli bronzi o dà, abbastanza a buon mercato, del buon vino e dei buoni rinfreschi. Sulla porta della casa vi è una tabella con la seguente iscrizione francese: *Saito Tiberio — d'où il jettait ses condamnés dans la mer — On y jouit de la belle vue du golfe de Salerne.*

La rupe scende a picco a mare per 350 metri, e, secondo la testimonianza storica della cortese donna Bettina Canale, Tiberio per semplice gusto buttava egli stesso i suoi condannati dall'altezza di oltre un terzo di chilometro.

L'iscrizione bizzarra messa sulla casetta del Salto di Tiberio è una delle pochissime scritte in francese a Capri, contrariamente a ciò che accade quasi dovunque, gli *hôtels* e le botteghe hanno nomi tedeschi, e le guide, e perfino non pochi popolani, parlano facilmente il tedesco. Ogni anno dalla Germania e dall'Austria vengono alla dolce isola molte migliaia di tedeschi e diffondono le loro abitudini e la loro lingua.

Il Caffè principale ha anch'esso un nome tedesco: *Zum Kater Hiddigeigei*.

In nessuna delle grandi villeggiature d'Italia la vita è così a buon mercato e nello stesso tempo così comoda come a Capri. La naturale abbondanza e an-

che, fino a un certo punto, la naturale onestà degli abitanti contribuiscono mirabilmente a rendere più economico e più facile che altrove il soggiorno dei forestieri.

Così a Capri come ad Anacapri abbondano gli *hôtels*: e ve ne sono degli elegantissimi come dei modesti. Ma l'*hôtel* più prediletto dagli artisti e dai tedeschi è l'*Hôtel Pagano*, messo fra il verde, in uno dei punti più belli. Quasi tutti gli artisti tedeschi che vi hanno abitato hanno lasciato in loro ricordo degli affreschi o dei quadri. Così, dopo tanti anni, l'*hôtel* ha un aspetto assai strano fra la casa di campagna e il soggiorno d'un artista. Non tutte le fantasie dei pittori tedeschi sono belle: qualcuna anzi è brutticina; ma ve ne sono in compenso delle buonissime. Un noto pittore francese, il Benner, che ha sposato molti anni or sono la sorella dell'albergatore, ha dipinto dei quadri e degli affreschi a bastanza importanti.

La sala da pranzo è piena di iscrizioni tedesche. E in fondo a una parete campeggia il vecchio motto di Lutero: *Chi non ama il vino, il canto e la donna è un imbecille per tutta la vita.*

A un angolo della stessa sala ho notato un curioso avviso tedesco che vale la pena di essere tradotto e riportato: « Gli stranieri sono pregati di « astenersi dal disturbare lo spaventevole tormento degli uccelli « da canto. Ciò sarà raggiunto completamente col « rompere senz'altro le gabbie offerte in vendita o « far leggere gli uccelli, senza pagare il prezzo ri- « chiesto. I carabinieri sono autorizzati dal Munici- « pio ad aiutare i forestieri in questa opera ». Evidentemente qualche vecchia zoccola tedesca è ricorsa alla menzogna per giovare ai poveri uccelletti.

Alla *table d'hôte* dell'*Hôtel Pagano* vi erano tre vecchie signore inglesi, accompagnate da un gesuita pugliese, padre Pasqua, uomo dalla pancia rotonda e dall'aspetto grave. Ogni parola di padre Pasqua veniva accolta con grande riverenza, e le tre pie dame erano a Capri, non per curare la loro salute, ma quella del loro vecchio e rubicondo padre spirituale. Una di esse leggendo le notizie sugli onori resi al Peruzzi, domandava al grasso gesuita:

— Era molto noto Peruzzi?

— Ma che, — rispondeva padre Pasqua, — non lo sapeva nessuno.

Evidentemente il povero gesuita non ha dovuto molto logorarsi sui libri.

Un'altra delle pie dame ha inflitto allo compagne e al gesuita la lettura di un articolo di un giornale napoletano su Valle di Pompei. A un punto dove l'articolista parlava di *Maria redentrice*, padre Pasqua ha interrotto severamente:

— Sproposito! *Corredentrice!*

E le pie dame hanno approvata vivamente la correzione.

Siamo ritornati da Capri con un mare meraviglioso. Sul piroscafo si discorreva calorosamente e tutti erano entusiasti della bellezza del luogo e della piacevolezza della traversata.

Un venditore napoletano di oggetti di corallo e di lava cercava di rendere la sua merce a coloro che gli pareva avessero un aspetto più esotico. E con una facilità addirittura straordinaria si rivolgeva loro in francese, in inglese, o in tedesco. Le dispute duravano lungamente: poichè il venditore, sfoggiando miracoli di vera eloquenza e di impronti tudine, chiedeva prezzi enormi per degli oggetti di scarso valore. Dopo tre ore di lunghe discussioni, fatte in francese, in tedesco e in inglese, e malgrado i miracoli di eloquenza, non aveva venduto che un piccolo oggetto di lava per due lire. Quando fu vicino a sbarcare, si accostò a noi e ci disse ridendo, in napoletano:

— Va bene! ci sarà domani chi pagherà tutti. Ne arrivano di ogni specie! E la signora, che crede di aver fatto un buon affare, non arriverà a casa o vedrà che l'oggetto sarà rotto.

Altrimenti ecco quale è ancora oggi, in tanta parte del Mezzogiorno, d'Italia la base della morale popolare.

Il Congresso dei Monti di Pietà a Padova.

Dietro iniziativa dei Monti di Padova, Venezia, Ferrara e Bologna, sarà tenuto a Padova un convegno dei rappresentanti dei Monti di Pietà del Regno.

Hanno accettato l'invito i Monti di Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Palermo, Livorno, Verona, Perugia, Parma, Cremona, Aquila, Macerata, Rimini, Pesaro, Lodi, Udine, Alessandria, Ancona, Savona, Sacile, Cividale del Friuli, Este, Montagnana, Nicosia, Caccamo, Terranini, Pietrasanta, Badia Polesine, Legnago, Forlì, Ravenna, Bagnorea, ecc.

Le adunanze verranno tenute i giorni 28, 29 e 30 del corrente mese.

Ecco i primi quesiti che verranno sottomessi alle deliberazioni delle adunanze:

1° Quale sia il vero e proprio carattere giuridico dei Monti di Pietà; se siano vere e proprie Opere pie a sensi o per gli effetti della legge 17 luglio 1890, o se invece debbano essere disciplinati alla stregua di principii diversi.

2° Data l'applicazione della legge sulle Opere pie ai Monti di Pietà, quali disposizioni speciali o quali modificazioni alla legge 17 luglio 1890 siano desiderabili affinchè i detti Istituti possano meglio raggiungere il loro scopo, specialmente in relazione al servizio di tesoreria ed alla necessità della provvista di capitali.

3° Se ammessa la necessità di una riforma parziale della legge 17 luglio 1890 e dei relativi regolamenti riguardo ai Monti di Pietà, sia particolarmente ad insistere sulla inapplicabilità delle disposizioni concernenti i servizi contabili comuni a tutte le Opere pie.

Oltre questi saranno messi in discussione anche i seguenti quesiti proposti dal Monte di Pietà di Genova:

1° Quali siano i mezzi più opportuni per sottrarre i Monti di Pietà dal pericolo di perdere i pegni consentiti sopra effetti stati presentati a pegno da chi li abbia trovati o rubati (questione derivante dagli articoli 707, 708 e 709 Codice civile).

2° Se non sia il caso di domandare che venga stabilita per legge l'abolizione delle Agenzie private di pegno in quei Comuni ove i Monti di Pietà colla istituzione e con un numero sufficiente di uffici succursali offrono al pubblico un servizio così completo e soddisfacente da rendere superflue le Agenzie suddette.

Proposto dal Monte di Padova.

3° Se le riforme degli statuti iniziate dalle Amministrazioni delle Opere pie, secondo l'articolo 65 della legge 17 luglio 1890, debbano o meno venire approvate dal Consiglio comunale.

Per i fatti di Cesena

Cesena, 24 settembre.

(F. Gino Alca) — In seguito ai luttuosi avvenimenti, che tanto hanno funestato la città nostra, la Giunta municipale — i lettori ne ricorderanno — pubblicò un bellissimo manifesto di protesta, stigmatizzando nel modo più esplicito, più assoluto, il vigliacco assassinio dei buon Pio Battistini, capo del partito socialista; e rassegnò le proprie dimissioni « non reputando più dignitoso restare a capo del paese quando continuamente si commettono così enormi nefandità. » Tali dimissioni diedero luogo ai più disparati commenti, anche su diversi giornali, oltrechè in paese; ad ogni modo si diceva: opportune o no, affrettate o no, oramai erano state date in una circostanza eccezionale, in un momento solenne, e vi si dovrebbe insistere.

Ieri infatti — dopo parecchi giorni di attesa — la Giunta, presentatasi al Consiglio — riconfermò le dimissioni date, aggiungendo di mantenerle.

Il Consiglio — per bocca dei signori Pietro Turchi e Federico Comandini — dichiarò di approvare la protesta pubblicata dalla Giunta ed anche le dimissioni date in quella evenienza per accentuare maggiormente la protesta; però non trovò logica la insistenza, essendo la Giunta emanazione amministrativa e non politica; e perciò con voto unanime deliberò di non accettare le dati (dimissioni.

Veramente la logica dell'avv. Turchi non mi ha sedotto, e per quanto vi abbia pensato su, non mai riuscito a comprendere come mai sia *logico* approvare le dimissioni e poi non accettarle.

Comprendo però che a questo risultato si doveva venire, perchè gli animi del Consiglio erano rivolti, impressionati, alla spada di Damocle che pende sul suo capo sotto forma di un regio commissario.

Intanto a ciò ritengo si verrà, se non subito, certo al più presto possibile, perchè, insistendo il sindaco e, se non tutti, la maggior parte degli assessori nelle date dimissioni, sarà ardua cosa, se non pure impossibile, mettere assieme un'altra amministrazione cogli elementi onde il Consiglio è attualmente composto.

E quanto stiamo a vedere.

***

Continuano essere le opportunissime misure di precauzione e di previdenza. Sono venuti in missione alcuni delegati di P. S., i reali carabinieri e le guardie di città sono stati notevolmente accresciuti, e rimane ancora fra noi il primo battaglione del 50° fanteria di stanza a Rimini, venuto ad accrescere le forze del nostro presidio, composto di un altro battaglione dello stesso reggimento, di un battaglione di bersaglieri e di una squadrone di cavalleria.

Per le vie della città girano ininterrottamente dalle 6 di sera in poi numerose pattuglie di soldati con a capo carabinieri e guardie ed altre sono appiantonate negli sbocchi principali e nei crocicchi.

Sono stati eseguiti numerosi arresti ed anche delle perquisizioni, specialmente alle persone sospette che rincasano ad ora tarda, operazione quest'ultima che in buon cesenate si chiama *far le pulci*.

Una riunione dei medici delle provincie di Verona e di Vicenza.

Ci scrivono da San Bonifacio (Verona):

« Il 22 corrente settembre ebbe luogo in San Bonifacio una simpatica e cordiale riunione di circa un centinaio di sanitari delle due provincie di Verona e Vicenza, col seguente ordine del giorno:

« 1° Scambievole saluto delle due Presidenze ai « congregati.

« 2° Riassunto degli atti del Comitato nel biennio « luglio 1889-giugno 1891.

« 3° Comunicazioni sull'operato nell'anno in corso « per gl'interessi professionali del Comitato.

« 4° Informazioni sul Congresso chimico-farma- « ceutico tenutosi nell'agosto in Venezia, date dai « soci farmacisti ad esso delegati.

« 5° Comunicazioni cliniche. »

« Il sindaco di San Bonifacio, cav. *Bresse*, diede pel primo il saluto ed il benvenuto agli ospiti.

« Il presidente del Comitato medico veronese, dottor cav. *A. Agostini*, salutò con entusiasmo i colleghi vicentini qui convenuti, e con riconoscenza ricordò l'ospitalità ricevuta l'anno scorso al convegno di Zurigo.

« A sua volta il dott. cav. *Cisterna*, presidente del Comitato vicentino, pronunciò un caldo discorso, che suscitò l'entusiasmo fra i presenti.

« Il segretario, dottor *De Vico*, lesse un'accurata relazione sugli *Atti* del Comitato negli anni 1889-91.

« Il dottor *Pesenti di Cerea* parlò delle pratiche fatte per l'istituzione di una Cassa-pensione pei medici condotti, e come sia stata assai benignamente accolta a Roma nell'estate scorsa la Commissione, di cui egli formava parte, dal ministro Lacava, il quale raccomandò di presentare subito uno schema di progetto.

« Il signor farmacista *Amadori* diè informazioni sul Congresso chimico-farmaceutico tenutosi nell'agosto in Venezia.

« L'ultima parte dell'ordine del giorno: *Comunicazioni cliniche*. Fu svolta con molta maestria, prima dal dott. *Massalongo* sugli *effetti sul sistema nervoso*, che, ascoltato religiosamente, fu assai applaudito; poi dal dott. *Bonardi*, che parlò di due casi di *occlusioni intestinali*. Il dott. cav. *Bianchetti* parlò su di alcuni casi di *malattie traumatiche* non nevrosi.

« Come tutte le grandi riunioni, anche questa si chiuse brillantemente in un fraterno banchetto, ricchissimo. Sedevano alla tavola d'onore i due presidenti dei Comitati veronese e vicentino, il sindaco e la Giunta di San Bonifacio, gli illustri invitati: comm. Giulio Camuzzoni, senatore del Regno, avvocati Danieli e Guglielmi, deputati, dott. Carlo Camuzzoni, consigliere provinciale.

« Non mancarono i discorsi e i brindisi; parlò pel primo il senatore *Camuzzoni*, ricordando il suo luogo simpatico di Verona, dove ebbe sempre a cuore la pubblica igiene e la compilazione del regolamento sanitario che vige tuttora in Verona, e brevi alla salute di chi cura le salute.

« Parlò quindi applauditi il deputato avvocato *Guglielmi*; ottenne pur un grande successo il discorso improvvisato del giovane e valente deputato *Danieli*, il quale rammentò il recente parere del Consiglio di Stato sull'articolo 68, che tra le opposte sentenze della Magistratura suggerisce il *governo di Pilato*; ricordò la misera sorte dei medici condotti in balia dei Consigli comunali condannati ad emigrare di Comune in Comune rinnovando sempre il famoso triennio di esperimento. Parlò quindi della istituzione della Cassa-pensioni, suggerendo idee giuste e pratiche; infine accenna alla lega di resistenza ai Comitati locali, alla Federazione delle varie Società pel raggiungimento degli scopi comuni.

« Altri discorsi e brindisi improntati alla più schietta allegria e patriottismo vennero pronunciati.

« Da questa utilissima riunione dei medici in San Bonifacio risultò ancora una volta come debbasi correggere la malaugurata nuova legge sanitaria, siccome quella che minaccia l'avvenire dei medici condotti, lasciandoli in balia all'arbitrio, alla malevolenza, all'abuso capriccioso dei Comuni. Come infine sia indispensabile e fortemente sentito il bisogno di riformare l'andazzo dell'attuale Direzione di sanità del Regno e degli articoli 10, 56 e 61 della legge sanitaria del 1888.

« F. C. »

Il generale Türr all'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore* 12,47 *pom.* — Giorni sono il generale Türr, discendendo da un *omnibus*, cadde producendosi una contusione al braccio destro, che ora è impedito di muovere liberamente. Stamane, avendo avuto occasione di partargli, gli domandai se l'indisposizione gli avrebbe vietato di recarsi a Nizza per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Il generale rispose che avrebbe fatto il possibile per non mancare. Ed aggiunse: « Che non si farebbe pel nostro Garibaldi! »

Il XX settembre a Londra

Londra, 22 settembre.

(Nick-Bottom) — Anche quest'anno il fausto avvenimento venne celebrato con pieno entusiasmo e con quell'affetto sincero pel paese natio che è immutabile — vorrei aggiungere anzi che si fa più intenso coll'ander degli anni — pei nostri bravi connazionali qui stabiliti.

Anche quest'anno i Sodalizi liberali della colonia con mirabile esempio di concordia si sono uniti per commemorare una delle date più memorabili del Risorgimento italiano, ed il risultato benefico di una tale unione si fu che la nostra colonia conta un'altra festa brillantissima e perfettamente riuscita.

La domenica riesce alquanto difficile il mettere assieme un certo numero dei nostri, in ispecie quelli che vivono nei sobborghi, che si trovano, dirò così, segregati dalla capitale pel diminuito servizio della strada ferrata ad onore e gloria del giorno del Signore.

Si fu per questo che la festa venne fissata per ieri sera, e la saggezza del divinamente venne chiaramente provata dal numero straordinario dei presenti, che superarono i 300. Vi basti sapere, per giudicare dal modo con cui gli italiani a Londra commemorano la festa nazionale, che moltissimi dovettero rinunziare al piacere di sedere a mensa per mancanza di posti, abbenchè lo spazio riservato ad ogni commensale fosse limitato assai che no.

La festa ebbe luogo quest'anno al *Caffè Monico*, in Piccadilly Circus, ed un elogio sincero è meritato lo si deve dare al signor Nobile, direttore dello stabilimento, pel modo con cui seppe organizzare il servizio.

La gran sala, così detta internazionale, risplendente per una ricca illuminazione elettrica, era addobbata con bandiere nazionali ed inglesi che facevano graziosa corona tra belle e ricche bandiere della Società Operaia, della Società dei Cuochi e Camerieri, e dei Veterani.

La festa incominciò colla distribuzione dei premi agli alunni d'ambo i sessi della scuola di San Pietro, ai quali venne offerto un vero lauto accompagnato da dolci e pasticceria.

Parlando della Scuola non si può a meno di tributare lode e ringraziamenti al maestro signor Ferrari ed alla nuova maestra (di cui mi scappa addesso il nome) pel modo con cui distimpegnano il non facile mandato, in vista delle difficoltà e degl'inciampi creanti loro soventi dalla Direzione e dalla intransigenza dell'elemento pratico, che disgraziatamente tiene ancora il mestolo in mano. Spariamo per poco.

Alle otto e mezzo ebbe luogo il banchetto al quale intervenne anche un numero non piccolo di graziose signore. Presiedeva l'egregio dottore Gunstalin, vecchio e stimato patriota, fondatore della Società dei Veterani e Reduci. Il conte De Minerbi, in mancanza dell'ambasciatore, rappresentava il nostro Governo, e con lui intervennero i segretari e gli addetti all'Ambasciata, nonchè il console generale, il vice-console ed i membri del Consolato.

Il conte De Minerbi (persona simpaticissima e che gode fra noi d'una ben meritata popolarità per la estrema squisitezza dello maniere ed il buon volere che mette in tutto ciò che intraprende per la nostra colonia) alla fine del pranzo — eccellente sotto ogni rapporto — propose in termini felicissimi un *toast* alla regina ed alla Casa reale inglese ed un altro ai Reali d'Italia, *toasts* che vennero accolti da unanimi e prolungati applausi.

Dopo del conte De Minerbi parlarono assai eloquentemente il degno presidente dei Veterani ed il presidente della Società Operaia. Ambedue seppero trovare espressioni che commossero ed entusiasmarono l'uditorio, il quale non si stancava di applaudirli; ciò in modo assai evidente esternò allorchè l'avv. Pizzi citò i maggiori nostri poeti laddove non si mostrano troppo teneri verso il potere prativo.

Alcune parole adatte alla circostanza dissero altresì il signor Sandon ed il signor Dolcini, presidente della Società dei Cuochi e Camerieri italiani. E la serie dei discorsi venne appropriatamente chiusa dal signor Pizzi, che propose un brindisi alla Stampa inglese, rappresentata *ne compilot* al banchetto.

Terminato il pranzo ebbe luogo un bellissimo concerto, sotto la direzione del maestro signor Del Bono, col quale gentilmente cooperarono il pianista Ducci, il tenore signor Ria, il violinista Sheo e tre signore delle quali duolmi non sapere il nome.

Il concerto ebbe fine verso il tocco e mezzo, dopo di che incominciarono le danze, che si protrassero animatissime sino al mattino.

Scrivervi che ognuno, nella sera delle proprie attribuzioni, contribuì perchè la festa riescisse degna della fausta ricorrenza, è scrivervi cosa vecchia assai, sebbene non ripetuta mai a sufficienza. Voi sapete che la colonia italiana di Londra non la cede a nessun'altra per affetto al proprio paese, per la devozione sincera verso l'augusta Casa di Savoia, che tanto nobilmente ne regge i destini.

Non posso però, nè devo tacere di dirvi che non poco del merito della brillante riuscita della festa va dato al segretario della Società dei Veterani, signor Puerari, che lavorò con passione e con entusiasmo perchè ogni cosa riescisse com'è riescita.

Preparativi di dimostrazioni per Kossuth.

Telegrafano al *Piccolo* di Trieste da Budapest:

« Come si è annunciato, il generale Kossuth ha toccato il 90° anno di nascita. Nei Circoli del partito indipendente si occupano di già a preparare grandiose dimostrazioni in onore di Kossuth. Fra i progetti vi esiste quello di presentare a Kossuth un dono nazionale, acquistando la possessione di Babas, ove sono tumulati i genitori di Kossuth, ed ove anche Kossuth espresse il desiderio di venire seppellito. »

Cause è morto il console Gloria a Bogota (Columbia).

I funerali e le onoranze.

Un telegramma da Bogota (Repubblica della Colombia) del luglio annunciava la morte colà avvenuta improvvisamente del conte Gaspare Gloria, ministro residente d'Italia.

Pubblichiamo ora alcuni particolari sulla morte di quel nostro egregio concittadino e sulle onoranze solenni che gli vennero tributate, le quali attestano di quanta stima ed affetto quel simpatico e popolare gentiluomo avesse saputo circondare in quei lontani paesi la sua persona ed il nome italiano.

Rileviamo pertanto da una corrispondenza privata, che ci viene comunicata:

« Da qualche tempo il conte Gloria si lagnava di dolori, qualificati dai medici come reumatismo o nevralgia, che lo rendevano insonne, inappetente ed abbattuto. Il sabato 4 luglio egli faceva colazione presso il console tedesco, poi, ricorrendo la festa della colonia americana del Nord, recavasi a quella Legazione a visitarvi il titolare, secondo l'usanza diplomatica. Più tardi, mentre si trovava in casa del ministro spagnuolo, fu assalito da improvviso malore. I medici accorsi dichiararono subito il caso disperato: tuttavia, posto a letto, il conte si riebbe, potè nella notte prender sonno, sebbene sempre agitato, e il mattino del giorno seguente, sentendosi meglio, si fece trasportare in portantina a casa sua. Verso le 8 della sera varie persone sua intime stavano nella camera del conte, fra le quali suo fratello cav. Giuseppe Gloria, la famiglia del ministro spagnuolo, il signor Vedovelli, nostro connazionale. Il medico si accostò al letto: Gloria fece un movimento sul fianco; d'un tratto mandò un grido acuto, lamentando un forte dolore, e ricadde sui guanciali. Era morto!

« Avendo il conte Gloria espresso la volontà di essere tumulato nella tomba di famiglia in Torino, il suo cadavere fu imbalsamato per renderlo atto al lungo tragitto, e risultò dall'autopsia che la causa della morte fu la *rottura della aorta toracica, proveniente dalla degenerazione calcarea delle pareti arteriali.*

« Il giorno dei funerali il Governo columbiano volle sobbarcarsi lui stesso alle spese per onoranze speciali al ministro italiano, tanto amato, tanto stimato e tanto rispettato. Furono onoranze sovrane. Tutta la colonia, le truppe, il presidente della Repubblica, tutti i Corpi costituiti intervennero. Tuonò il cannone, suonarono le Bande militari nelle piazze, vennero issate le bandiere a mezz'asta; il feretro, avvolto nell'allegra nostra bandiera, fu condotto in pompa al Camposanto; parlò commosso il ministro degli affari esteri di Columbia, e tutti, il presidente compreso, a capo scoperto, ascoltarono riverenti l'affettuosa e calda parola. Poi parlò il Vedovelli e per ultimo il nostro vice-console signor Codazzi. Le corone, i fiori erano innumerevoli, e la dimostrazione riuscì grandiosamente imponente, come meritava il povero Gloria, lasciando in quanti vi assistettero la più profonda impressione. »

***

Riproduciamo poi dal giornale *El Telegrama*, che si pubblica a Bogota, un sunto delle disposizioni contenute nel decreto del presidente della Repubblica *sugli onori funebri a S. E. il conte Gloria.*

Il decreto lamenta anzitutto la morte del conte Gloria, ricordandone le eccelse virtù e l'opera benevolente nel coltivare le relazioni fra la Repubblica columbiana e l'Italia. Quindi dispone che siano resi al defunto gli onori che sogliono rendersi ad un generale in capo dell'esercito, che la bandiera rimanga per tre giorni esposta colle gramaglie, che le fanfare diano tre concerti funebri in piazza Bolivar e che tutte le spese dei funerali siano a carico del Governo.

Togliamo infine dallo stesso giornale questi altri ragguagli sui funerali:

« Splendidi e sontuosi sono riusciti i funerali del conte Gloria. Tutta la popolazione prese parte al servizio funebre celebrato nella chiesa di Sant'Ignazio e una vera folla accompagnò i resti mortali all'ultima dimora. Il presidente della Repubblica coi ministri, il Corpo diplomatico, il procuratore generale della nazione, la Corte Suprema di giustizia, il governatore col suoi segretari, l'alcalde della città, la Municipalità e tutti gli impiegati seguirono il feretro. Facevano il servizio militare un Corpo di granatieri ed un altro di volontari. Al cimitero parlò il ministro degli affari esteri, a cui risposero a nome della colonia italiana il signor Carlo Vedovelli ed il vice-console Codazzi. »

SPORT

Una caccia alla volpe presso Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 25:

« (G. E.) — La caccia alla volpe, o meglio detto esercizio di tattica e d'equitazione, venne eseguito ieri mattina dagli ufficiali del 7° Lancieri Milano, qui di stanza.

« Il punto di partenza era il Campo di Marte, la meta lo Stabilimento balneare di Salice (Rivanazzano), a dieci chilometri di distanza.

« Al segnale di partenza la volpe (tenente Pralormo) partì alla gran carica, la inseguirono i seguaci (due ufficiali), quindi partirono i cacciatori (gli altri ufficiali tutti del reggimento).

« A pochissima distanza da Salice i cacciatori riuscirono a circoscrivere la volpe, ma solo il tenente Viallardi potè afferrarla per la coda.

« I cavalli montati dal Pralormo e dal Viallardi furono di già premiati alle corse di Voghera.

« Una buona colazione allo Stabilimento di Salice chiuse la partita di caccia. »

La vita che si vive

Nella vita delle persone delicate e sensibili la nota dominante è, senza alcun dubbio, l'amore. Ed io, che in questa rubrica ho il vanto di rivolgermi specialmente ai lettori e alle lettrici di cuor tenero, non debbo lasciarmi sfuggire l'occasione di parlar loro di quelle cose che so più facilmente li appassionano. Se tocco adunque un amoroso argomento spero che niuna delle mie lettrici dirà all'oramai vecchio signor di Pennino:

— No, questa non la voglio, è una storia d'amore

***

La storia è ben nota.

Perchè no ho parlato io stesso e me hanno parlato, fuori di qui i miei colleghi a varie riprese. Tuttavia intorno ad essa ho raccolto certe notizie e certi ulteriori particolari che credo fieno rimasti inediti e mi sembrano interessanti.

La storia d'amore è quella della signorina Vacaresco, l'amorosa fanciulla a cui ragion di Stato contende il suo bel prence.

A questi chiari di luna, in mezzo a una gente e in capo a un secolo che sono la negazione del romanticismo, un romanzo d'amore come questo merita di essere letto e studiato in tutti i suoi. E poi, quando lo si è ben letto e studiato, si è tratti tuttavia a esclamare: — Non par vero.

Ma ecco le notizie quasi inedite. Le devono da una lettera che fu mandata da Parigi a un giornale di Venezia. Sono il risultato di un colloquio avuto dal corrispondente con uno fra i più influenti deputati della Camera di Romania.

***

« L'amore del principe Ferdinando per la Vacaresco non è sorto improvvisamente. Ma il trovarsi spesso a contatto a Corte ha facilitato da prima l'amicizia, poi l'amore tra i due giovani. Anche quando in Romania da nessuno si sapeva o si parlava, dirò così, ufficialmente di questo amore, quelli che frequentavano la Corte avevano intravveduto qualche cosa. Io stesso lo intuii dal modo molto amichevole, per quanto correttissimo, con cui il principe trattava la Vacaresco. Un giorno poi, ad un pranzo di famiglia, al quale S. M. mi aveva fatto l'onore di invitarmi, ne ebbi la certezza assoluta. Non andavo a Corte da due mesi, e quel giorno mi accorsi del rapido progresso che aveva fatto la simpatia del principe per la signorina. Il giovane era seduto proprio in faccia alla Vacaresco, e vi so dire che tra i due c'era un tale scambio di telegrafia senza parole, che io ne rimasi colpito. S. A. non staccava un momento gli occhi dalla ragazza, e questa lo ricambiava di quando in quando con certi sorrisi che esprimono più delle parole. *Ses yeux le tutoyent.* La regina guardava continuamente or l'uno or l'altra, e pareva proteggesse col suo sguardo dolce ed affascinante quell'amore spuntato ai piedi del suo trono.

***

« È certo che S. M., col suo temperamento caldo e romantico, ha incoraggiato e facilitato la passione del principe per la Vacaresco. Essa adora suo nipote, che è un giovanotto intelligente, simpatico, cavaliere perfetto; e d'altra parte ha per la Vacaresco un affetto che confina col fanatismo. Appena si è accorta che tra i due giovani esistava qualche cosa di più di una semplice simpatia, ha giurato di volerli fare felici. Ed anche ora, dopo quanto è accaduto, la regina non ha smesso la sua idea. Essa è donna e poetessa, ed è fermamente convinta che dinnanzi alla volontà di due cuori presto o tardi cederanno gli ostacoli, e che l'amore è più forte di tutto. S. M. ha avuto sempre il tic di combinare dei matrimoni tra le persone che la circondano, e più d'una sua damigella deve alla intromissione della regina l'esaudimento dei suoi voti.

« Quando Carmen Sylva manifestò al re il suo progetto di matrimonio, ne ebbe un rifiuto reciso. Per quanto molto popolare e democratico, re Carlo conosce i doveri che gl'impongono a chi siede sul trono, e dichiarò che non avrebbe mai permesso il matrimonio dell'erede della Corona con la *semplice* signorina Vacaresco. D'altronde, appena il fatto trapelò nel paese, vi si manifestò subito una corrente contraria, e gli stessi ministri palesarono al re ed alla regina la loro opinione tutt'altro che favorevole. Fu scritto che tra la regina ed il presidente del Consiglio vi fu un divorzio piuttosto forte: questo non è vero; sta invece il fatto che il presidente manifestò a Carmen Sylva la sua opinione in termini molto reciti.

« Fu allora che la regina, arrabbiata per questa opposizione, e per sfuggire le chiacchiere dei giornali e l'enorme pettegolezzo sorto in Rumania, partì quasi improvvisamente per Venezia, conducendo seco la signorina Vacaresco.

« Giunse a Venezia in condizione di salute non florente, ma pure abbastanza buona.

« Nondimeno il giorno stesso del suo arrivo a Venezia telegrafò al nipote, in tedesco, queste precise parole: — *Siamo annoiate tutte e due* (intendeva parlare anche della Vacaresco), *io non posso muovermi dalla stanza.* — La regina esagerava il suo male, e inventava poi di sana pianta quello della Vacaresco, la quale stava perfettamente bene. Ma quel telegramma aveva il suo scopo e con esso S. M. mirava evidentemente ad attirare a Venezia il nipote. La nostra poetica regina voleva che i due amanti fiissero in riva alla laguna l'idillio del loro amore contrastato. Ma il principe, certo contro sua voglia, non andò a Venezia.

***

« Intanto il re, per tagliar corto allo scandalo ed alle ipotesi più strane che correvano su tutte le bocche, intimò alla regina di staccarsi dalla Vacaresco, o di rimandarla alla sua famiglia. Carmen Sylva, che ama la Vacaresco come una figlia, e che la vuole sempre vicina a sè, oppose un rifiuto categorico. Il re insistette di nuovo e scrisse alla moglie che non sarebbe andato a Venezia se prima non fosse partita la Vacaresco. Ma la regina tenne duro. Intanto la famiglia Vacaresco, che si trovava a Milano, si recò verso gli ultimi d'agosto a Venezia per salutare la figlia. Col signor Vacaresco c'era anche la figlia secondogenita, una bella e simpatica ragazza. I Vacaresco restarono due giorni a Venezia, e poi ripartirono per Milano. Il giorno susseguente alla loro partenza giunse alla signorina Vacaresco un telegramma da Milano nel quale si reclamava la sua presenza al letto della sorella ammalatasi improvvisamente e già aggravatissima. Secondo il giorno innanzi la ragazza era partita da Venezia in piena salute, così alla mente della regina e della Vacaresco balenò il sospetto che si trattasse di un tranello.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Ad un tratto, di dietro ad un albero, una forma erotta e severa apparve e nello stesso tempo i due fuggitivi videro un braccio steso verso loro e minacciante.

— Fermatevi! — disse la voce grave della superiora.

Ella li spiava e aveva inteso tutto; adosso s'ergeva nella sua severa solennità per impedir loro il passo.

Mercede, fremente, si strinse contro Andrea.

— Madre mia — ella mormorò tutta tremante per terrore, perchè vedeva già, in un prossimo avvenire, le rigorose penitenze che dovrebbe subire per espiare quello scandalo.

Ma Andrea continuava a trascinarla. Veduto che passava presso di lui senza fermarsi, la superiora si era precipitata davanti alla porta, e, colle due braccia stese, pareva risoluta a disputare loro l'uscita.

— Infami! — ella gridò con voce terribile. — Vi scomunico entrambi!

Andrea prese la superiora pel braccio e la scartò bruscamente. Con un colpo di spalla aprì la porta.

Ma davanti a quella che dava accesso alla strada, portinaia stava ritta con la mano sulla serratura, tutta sgomenta, come soffocata dallo sdegno e dalla collera.

Andrea la prese pel magro petto e la gettò contro il muro. Poi spinse Mercede innanzi e con lei varcò la soglia.

Si trovarono fuori, nella strada. Mercede era libera!

Andrea aprì lo sportello della vettura che l'aspettava, diede al cocchiere l'indirizzo della signora Belonger, la sorella di Campredon, poi salì a sua volta e prese nelle sue braccia Mercede, che singhiozzava e tremava.

VIII.

Quelle emozioni, quelle lotte fra il cuore e lo spirito esaltato avevano abbattuta Mercede. Ella fu presa da una febbre violenta, da un delirio terribile.

La signora Belonger avviò immediatamente il giovane e la signora di Coromera.

Apprendendo la fuga della figlia dal convento, il signor di Coromera fu atterrito. Egli ebbe un accesso di terribile collera e scoppiò in minaccie, in imprecazioni contro la disgraziata che dava un così grande scandalo.

— Che mostro! che mostro! — egli diceva, percorrendo a grandi passi la sua camera come una tigre furiosa; — non voglio più vederla.

Sua moglie tentò avvicinarsi a lui; egli la respinse, la cacciò dalla sua camera e rimase rinchiuso per tre giorni senza ricevere nessuno. La povera madre corse al capezzale della figlia. Aiutata dalla signora Belonger, ella le prodigava le sue cure, spiando i suoi rari istanti di lucidità, coprendola di baci e di carezze.

Andrea non lasciava la casa. Egli ascoltava alla porta, fermava il medico sul suo passaggio per interrogarlo ansiosamente. Non dormiva più, non viveva più; tutto il suo essere pareva avesse abbandonato per rifugiarsi in quella camera dove la povera Mercede si dibatteva contro la malattia.

Finalmente, a capo di qualche giorno, la febbre si calmò. Ella si ricordò di ciò che le era accaduto, permise ad Andrea di entrare nella sua camera e gli porse la mano dimagrita che il giovane coprì di baci e di lagrime.

Dopo di aver preso una giornata di riposo, ella espresse il desiderio di vedere il padre Vérat. Questi venne all'insaputa di Andrea, che aveva giurato di strangolarlo senza esitare se gli avvenisse di incontrarlo.

Quando il gesuita fu presso di lei, Mercede gli disse piangendo che non si sentiva la forza di farsi monaca. Ella gli domandò tutta tremante se credeva che il buon Dio la punirebbe della sua debolezza e la dannerebbe per essersi lasciata rapire al convento.

Il padre Vérat fu molto conciliante. Egli calmò tutti i suoi scrupoli e le tolse tutte le esitazioni. Dal momento che non si sentiva la vocazione religiosa era suo dovere rientrare nel mondo. La signora di Coromera, che assisteva a quel colloquio, fu tanto felice, che, prima di lasciar uscire il gesuita, ella gli baciò le mani.

Il padre sorrise d'un sorriso enigmatico, salutò, uscì e andò immediatamente dal signor di Coromera.

La conferenza che ebbe col padre di Mercede durò più di un'ora. Quando lo lasciò egli aveva sempre sulle labbra il medesimo sorriso enigmatico; stringendo le due mani del signor di Coromera gli disse:

— Vivete in pace, fratello, ella ci ritornerà.

Qualche istante dopo il signor di Coromera uscì a sua volta e si recò da Mercede. Egli non si chinò su lei per abbracciarla, ma la guardò qualche istante in silenzio con espressione dura.

— Dunque, — le disse lentamente, facendo passar a stento le parole fra le labbra serrate — dunque è deciso; volete maritarvi?

— Sì, padre mio — ella rispose con voce fioca.

— Mi avete crudelmente offeso con la vostra condotta indegna verso la rispettabile superiora alla quale vi avevo affidata. Possiate non pentirvi mai di ciò che avete fatto! Non sarà troppo di pregar Dio ad ogni istante della vostra vita perchè vi perdoni una simile colpa. Rientrerete nel mondo, poichè non avete abbastanza forza per perseverare nel santo stato che avevate abbracciato.... non vista degna della felicità che Dio vi riserbava.

E, senza abbracciarla, egli uscì come era venuto, rigido, inflessibile.

IX.

Un mese dopo, il matrimonio fu celebrato a San Sulpizio. La larga navata della chiesa era piena di signore eleganti, la maggior parte vestite di abiti chiari e chiassosi. Dei bei visini di creola, pallidi, dai grandi occhi neri, erano curiosamente voltati verso l'entrata della chiesa, e quando la porta, spalancandosi, lasciò passare un'ondata di luce in mezzo alla quale si agitava ancora vagamente il corteo un po' disordinato, vi fu un fremito di piacere come quando s'alza il sipario su un dramma interessante e aspettato.

In fondo alla sala luminosa si vedevano le grosse colonne del peristilio e più lontano, la piazza animata con la sua linea d'alberi, ov'era un grande movimento di vetture.

Qualche cosa, di fortuna indecisa, bianco, vaporoso, disegnavasi vagamente nel gruppo ancora immobile preceduto dal custode della chiesa, imponente come un re da teatro.

Un colpo di bastone risuonò sul lastrico e nello stesso tempo l'organo si mise a suonare una marcia trionfante.

Il corteo nuziale s'inoltrava. Tutti i visi si chinarono

S. M. mandò allora immediatamente a Milano una persona di fiducia, la quale telegrafò da Milano che la sorella della Vacaresco stava benissimo. Il colpo non era riuscito.

« Questo fatto, come è naturale, indispettì molto la regina ed alterò assai la sua salute. Compresa che si voleva strapparle a viva forza la Vacaresco, e di giorno in giorno il male aumentava.

« Come poi siano riusciti a far allontanare la Vacaresco non so precisamente. Ma, a quanto credo, il re impose al padre della ragazza di usare di tutta la sua autorità per richiamare a sè la figlia. Parve che la regina, temendo maggiori guai, si persuadesse finalmente della necessità di un'assenza *temporanea;* perchè essa non ha rinunciato per sempre alla compagnia della fedele amica. La scena del distacco fu commoventissima: le signore piangevano, e la regina nell'abbracciare per l'ultima volta la ragazza, esclamava: « Quanto sono infelice! » Quando la gentile fanciulla uscì dalla stanza della regina era agitatissima; aveva gli occhi rossi e gonfi.

« Il giorno dopo la partenza della Vacaresco il re Carlo arrivò a Venezia. »

* * *

Cosa volete? oggi il colaciona dal povero manestrello ha dato note melanconiche. Ma insomma non si può ridere tutti i giorni!

È vero che si dice che il riso aggiunge un filo alla trama della vita. Ma, che lo sappia, finora nè anche il pianto non ha fatto morir nessuno.

Comunque sia, oggi io vi ho dato questo canto ispirato a mestizia. Ho raccolto un gran dolore della vita di questi giorni e ho dimostrato, coi fatti, che non è vero che l'amore sia quel gran forte che dicono.

Sposo volle anche lui dare caduta. — O che mi vengono a dire dunque: *omnia vicit amor?*

Vice-lo per tutti.

REATI E PENE

Il processo Notarbartolo.

(Corte d'assise di Napoli).

L'udienza di giovedì si è aperta a mezzogiorno con l'appello dei testimoni. Ne mancavano tre, uno dei quali è morto.

Si sono quindi letti i precedenti interrogatorii della Calogero Tinnirelli, contraddittorii con quello di ieri. Si sono letti anche gli interrogatorii di Francesco Notarbartolo ed altri atti processuali.

Si è poscia interrogato il padre dell'ucciso, signor Mariano Leone, il quale si dimostra assai commosso.

Egli racconta la scena svoltasi in casa Notarbartolo la sera in cui successe la tragedia. Dice che quando gli si diede la fatale notizia della morte di suo figlio egli pensò subito che lo avevano ucciso. Racconta altri fatti di cui ebbe cognizione durante il secondo dibattimento di Palermo, fatti che dimostrano inammissibile l'ipotesi del suicidio.

Alle ore 4 si sospese l'udienza e si rimandò al giorno seguente la continuazione dell'interrogatorio del Leone, il cui aspetto addolorato destò nel pubblico un senso di pietà.

NOTIZIE ITALIANE

VOGHERA. — (Nostre lettere, 25 settembre) — **Morto d'un pranzo benefattore.** — A Rivanazzano è morto l'arciprete don Alberto Leidi, compianto da tutti quasi terrazzani per la sua filantropia.

Pochi settimane or sono si inaugurava colà l'Asilo infantile, stato eretto a tutte spese del don Leidi, il quale lo dotò pure dell'annua rendita di L. 600. L'asilo munifico lo si fa ascendere a circa lire 40 mila.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 22 settembre) — (X.) — **Scuole elementari ed Istituto musicale.** — La Giunta municipale di Pinerolo con manifesto in data 16 corrente notifica che le lezioni per l'anno scolastico 1891-92 nelle scuole elementari maschile e femminile saranno riprese col giorno 10 ottobre p. v.

Le iscrizioni degli alunni di ambo i sessi saranno portate ricevute nel nuovo locale della scuola elementari nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 del p. v. mese di ottobre, dalle ore 9 alle 11 ant.

Gli esami di riparazione e di ammissione per tutte le classi elementari maschili e femminili avranno principio col giorno 8 ottobre p. v. nei locali delle scuole rispettive. Si fa speciale avvertenza che verranno applicate le disposizioni della legge sulla istruzione elementare obbligatoria contro i genitori degli alunni che non si faranno iscrivere per tempo, ovvero si rendessero colpevoli di assenza abituale dalla scuola.

Fa pure invito alle famiglie che desiderino di far istruire i loro giovani nell'esercizio degli strumenti ad arco ed a fiato presso l'Istituto musicale, stabilito in questa città per cura del Municipio, a voler presentare apposita istanza al signor direttore dell'Istituto musicale.

— **Festa operaia.** — La Società Operaia Generale di Torre Pellice ha festeggiato domenica scorsa, siccome avevano annunziato, il suo 40° anniversario. Contemporaneamente il fiorente Circolo Operaio di quel Comune ha pure inaugurato i suoi nuovi e vasti locali, intervenendovi la Società Fratellanza Artigiana di Pinerolo con i componenti l'unita Società di canto corale.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 24 settembre) — **Un busto dello scultore Bistolfi.** — In occasione della commemorazione del 20 settembre, al palazzo municipale di Saluzzo si inaugurava un busto di Vittorio Emanuele, opera pregevolissima dello scultore Leonardo Bistolfi.

Intervennero al Municipio S. E. Bottini, l'on. senatore conte di Monterosso, il tenente-generale Angelini, il colonnello comandante il reggimento attorniato dalle ufficialità del Corpo, il Tribunale con alla testa il cav. Mucchi, presidente, ed il cav. Cimarmara, procuratore del re, il reggente la sotto-prefettura, cav. Frutteri di Costigliole, in rappresentanza anche del prefetto, l'Ufficio di pretura, tutte le nostre Società militari ed operaie colle rispettive bandiere, le rappresentanze di Società di tiro a segno venute per la gara, pure colle loro bandiere, una quantità di consiglieri comunali, una eletta di gentili signore e di cittadini.

L'assessore avv. Pivano fece un brillante discorso inaugurale.

Finita la funzione, si tenne poi abbo luogo all'*Albergo del Gallo* un pranzo offerto dalla Giunta alle Autorità ed al lodato scultore cav. Bistolfi, al termine del quale fu spedito al primo aiutante del Re in Monza un telegramma firmato dal sindaco Moschetti e da S. E. Bottini.

RIVOLI. — (Nostre lettere, 20 settembre) — **Per una fontanella.** — Gli abitanti della frazione Cascine Vica da molto tempo reclamano la codesto onorevole Municipio per avere una fontanella di acqua potabile e non sono più obbligati a bere l'acqua della bealera, per le più inquinata; e sempre furono ingannati e con promesse e con nomine di Commissioni; ma di fatti nessun bel nulla. Domani deve riunirsi il Consiglio comunale, e fra le altre cose all'ordine del giorno havvi, se non erriamo, l'approvazione del conto dell'anno 1890, conto che si chiude con un avanzo di circa 2000 lire.

Ora domandiamo noi: non potrebbe il Consiglio stanziare una parte di detta somma per esaudire la giusta domanda degli abitanti di Cascine Vica?

Fra i proprietari di Cascine Vica si è fatta una sottoscrizione che verrà presentata al Municipio, e si è raccolta una somma non indifferente di offerte per concorso alle spese di conduttura dell'acqua potabile; e tale offerta non dovrà certo venire disprezzata dal Municipio rivolese, a meno che non voglia rifiutare l'acqua pel capriccio di rifiutare e voglia obbligare a ricorrere alle Autorità superiori.

È in giro fra i molti operai abitanti alle Cascine Vica un reclamo che verrà presentato all'onorevole sindaco sullo stesso oggetto, e ci auguriamo che questo, unito al resto, valga a far mettere in esecuzione quello che a tutt'oggi non fu che una continua promessa. Quel resi in sete.

POLLONE. — (Nostre lett., 25 settembre — (C. F.) — **Grave disgrazia.** — Ieri, verso le 4 pom., con una vettura da nolo si recavano da Pollone a Biella tre sacerdoti. Scendevano appunto la ripida erta che sta presso al paese, quando il cavallo, imbizzarritosi, vinse la mano al cocchiere. Libero anche del debole freno, che si era spezzato, il cavallo, giunto alla brusca curva per cui la via rientra nell'abitato, si gettò furiosamente contro ad un albero, rimanendone fulminato. I tre malcapitati sacerdoti ed il cocchiere furono con tanta violenza sbalzati oltre all'alta siepe nel prato sottostante che ne riportarono tutti delle contusioni più o meno gravi, ed il più giovane dei sacerdoti una commozione viscerale pericolosa. Il più fortunato fra i disgraziati di questa gita di piacere è il ravveduto Gurgo padre Filippino di Biella, un vecchietto arzillo, noto e stimato nel Biellese.

CARIGNANO. — (Nostre lett., 24 settembre) — **Tiro a segno.** — La Presidenza di questa Società in sua seduta del 23 corrente ha stabilito quanto segue:

1° I tiratori che possono prendere parte alle gare *Savoia-Carignano* e *San Remigio* e che furono già premiati con premio di 1° grado, eziandio a m. 200 dovranno tirare a m. 200.

I tiratori pei quali non si ha certezza che non abbiano conseguito premio di 1° grado dovranno entro tutto venerdì 2 ottobre, presentare apposito dichiarazione della presidenza della Società presso cui risiedono, dalla quale risulti che non abbiano conseguito tale premio.

2° Nessun tiratore potrà conseguire più di un premio per ogni categoria.

3° La Società del tiro di Carignano non prenderà parte alla gara delle rappresentanze.

Società dei Consumatori di gas-luce

Assemblea ordinaria.

Ieri (25) nel teatro Vittorio Emanuele avvenne luogo la solita annuale assemblea ordinaria di questa Società. Presenziavano 165 azionisti, compresi le delegazioni, e teneva la presidenza dell'assemblea il conte Giacinto Corsi di Bonasco, consigliere comunale, circondato dal Consiglio di amministrazione.

Il presidente, nell'aprire la seduta, commemora con parole elevate i rimpianti cav. prof. Carlo Argan, vice-presidente, [illegible] Canonico e Barutta Michele, sindaci della Società, rapiti nello scorso anno sociale all'affetto della famiglia dei consumatori di gas-luce, e tributa loro, a nome dell'intera assemblea, parole di encomio per l'opera prestata a favore dei consumatori di gas-luce. (*Applausi*)

Si dà quindi lettura e si approva il verbale della precedente assemblea.

Viene letta dal segretario la relazione del corrente esercizio.

La relazione rileva come, malgrado la grave crisi economica, la Società dei Consumatori non abbia, per la solidità della sua costituzione, sofferto scosse o risentito pregiudizio.

Anzi il Consiglio, [illegible] dello promesso fatte, di non tralasciare occasione per apportare un nuovo ribasso al prezzo di costo del gas, profittando delle favorevoli condizioni del mercato di carboni, ebbe a realizzare la comune aspirazione dei consumatori proponendo il ribasso di centesimi 2 per metro cubo sul prezzo del gas, che dal 1° luglio è stato portato così a 0 15 il metro cubo.

Nota il continuo aumento della consumazione del gas, ciò che è la più splendida confutazione delle calunniose voci diffuse dai malevoli sulla qualità della merce; invoca la cooperazione di tutti gli azionisti e consumatori negli intenti dell'Amministrazione.

Il Consiglio ha pure mirato al miglioramento dei sotto-prodotti dell'officina, e specialmente del carbone *coke*, al qual riguardo avverte non essere però possibile un'ulteriore diminuzione nel prezzo del carbone, sia pure a favore dell'industria.

La relazione spiega singolarmente tutte le partite del bilancio attivo e passivo, che si chiude con un attivo netto di *profitti* di L. 82,229 81 nello scorso esercizio, e che è la prova più irrefragabile della corretta amministrazione, interessata a fare il bene della numerosa classe degli esercenti.

Aperta la discussione, l'azionista *Nicolella*, mentre plaude alla proposta diminuzione del prezzo del gas, chiede schiarimenti su alcuni elementi del bilancio, e specialmente sulla rilevante partita dei *Debitori diversi*.

Il presidente del Consiglio, cav. *Farnea*, e l'azionista avv. Allasti osservano come la relazione non raccolga che a grandi tratti i punti più salienti del bilancio; avvertono che questa partita è rappresentata dalle scazioni dei mesi di giugno e maggio ancora in corso al 30 giugno, rilevando che anzi la situazione è, malgrado la crisi, migliorata sugli altri anni.

L'azionista *Nicolella* si dichiara soddisfatto.

L'azionista *Dellarocca* desidererebbe che si potessero concedere maggiori agevolezze nella vendita dei carboni; ma il presidente cav. *Farnea* gli osserva essere impossibile per ora, stante il già diminuito prezzo del gas.

La relazione e il bilancio sociale sono quindi approvati all'unanimità.

Il presidente dell'Assemblea conte Corsi scadendo anche lui quest'anno, l'avv. *Allasti*, ricordandone i meriti insigni come presidente e come consigliere comunale, lo addita alla benemerenza degli esercenti. L'Assemblea lo acclama all'unanimità e nomina pure a vice-presidente il comm. Martini Alessandro su proposta del conte Corsi.

L'azionista avv. *Rossi*, della Ditta Rossi e Martini, ringrazia a nome del socio assente comm. Martini.

Procedutosi quindi all'elezione di tre consiglieri, tre sindaci effettivi e due supplenti, vengono eletti, su 165 votanti, i signori: Gotti Luigi, Romano cavaliere Giovanni, Strada Vincenzo a consiglieri, con 161 voti; Durando Luigi Maria, Ferreri cav. Matteo, Foresio Giovanni, i primi due con 164 voti il terzo con 162 voti, ed i signori Gilardini cav. Pietro e Cartolio Francesco a sindaci supplenti con voti 162.

L'assemblea si sciolse alle 5 pom.

ARTI E SCIENZE

Giuseppe Giacosa e la sua *Signora di Challant.*

L'andata in scena del nuovo lavoro giacosiano, che avrà luogo quasi contemporaneamente ne' due mondi, per opera delle due più celebri attrici di Europa, è certamente l'avvenimento artistico più interessante e con maggior curiosità atteso di questi giorni. Le gazzette ne sono piene e tutti vogliono aggiungere particolari nuovi o dar nuove notizie intorno a quello che sarà per fare l'autore nella contingenza di una quasi contemporanea rappresentazione. Qualcuno ha scritto che il Giacosa non andrà in America, ma assisterà alla prima del suo dramma qui a Torino, dove lo rappresenterà la Compagnia della Duse. Qualcun altro lo ha già bell'e imbarcato pei lidi americani....

Niuno è perfettamente nel vero. Nè il Giacosa è partito; nè ha rinunciato a partire. Forse, questo non possiamo escludere, ora nel pensiero di lui di poter assistere ad entrambe le *prime* e agli Stati Uniti e in Italia; ma circostanze indipendenti dalla sua volontà hanno creato, come diciamo, la quasi contemporaneità delle due rappresentazioni; epperò egli ha dovuto scegliere o piuttosto ha dovuto prendere quell'unica deliberazione, che i suoi precedenti impegni con Sarah Bernhardt gli imponevano. Ma per essere in grado di dare intorno a ciò notizie sicure e precise, abbiamo seguito il miglior sistema: quello di interrogare lo stesso nostro illustre amico, il quale con la sua consueta bontà ci ha completamente esauditi.

E perchè, mi riferire, l'esattezza sia maggiore, ecco qui il dialogo che è seguito fra il Giacosa e noi.

* * *

D. Favorite dirci qualche cosa intorno all'andata in scena di questo vostro lavoro, che è atteso con tanta impazienza dal pubblico torinese.

R. Il dramma andrà veramente in scena a Torino nella prima quindicina di ottobre, allestito splendidamente. I figurini dei costumi sono opera di Edoardo Calandra, i bozzetti dello scene dello stesso Calandra e del D'Andrade.

D. E andato veramente in America?

R. Sì. Nel mio contratto con Maurice Grau, impresario di Sarah Bernhardt, le avevo fin dal gennaio scorso assunto l'impegno di andare in America, quando il Grau lo avesse giudicato necessario, a dirigere personalmente le ultime prove. Ero quindi e moralmente e legalmente vincolato. Il Grau mi chiamò verso la fine del passato; avrei dovuto partire alla metà di settembre, ma sapendo di dover dirigere qui le prove colla Compagnia della Duse, chiesi ed ottenni di ritardare la partenza fino alla fine del mese. Mi duole assai non assistere alla rappresentazione; ma dopo tutto, quando il dramma va in scena l'autore non ci ha più nulla a vedere. Il suo ufficio è di scrivere il dramma prima e di metterlo in scena poi.

D. È partito tranquillo?

R. Tranquillissimo. Ho assistito ad otto prove e ne sono veramente contento. La signora Duse vi è grandissima ed efficacissima. L'Andò dirige le prove con amore e coscienza e recita con giusto calore e con sicura evidenza la parte di Gaiazzo. Sono soddisfatto di tutti gli attori. Tutti sono a posto, tutti concorrono colla Duse a dare alla recitazione quella impronta di verità, che così raramente si incontra nella rappresentazione dei drammi così detti storici.

* * *

Questo è quanto mi ha detto il Giacosa, e siamo lieti di pubblicare noi queste impressioni dell'autore, le quali ci sembrano quasi sieno a promessa di buona fortuna pel dramma, su il vero che il dramma storico è, fra le altre forme del teatro, una delle più difficili a interpretarsi.

Il dramma storico fa, anche sugli attori di maggior valore e intelligenza, una strana impressione, mescita, diremmo quasi, una speciale soggezione, per modo che l'attore sembra paludarsi nel manto e, se potessimo dire, convenzionalizzarsi sotto la corazza e i gambali. Anche l'attore, avvezzo a recitare tutte le sere come parla, con naturalezza, con verità, con disinvoltura, quando vesta il costume sembra sentire l'influenza dell'antica scuola accademica; sente, per dirla, il socco e il coturno; fa pensare la voce; ritorna alle vecchie convenzionalità del teatro.

Questa volta — per merito della Compagnia Duse — non è così. Tutti, imitando l'arte squisita della valorosa direttrice, mentre si sono immedesimati nella loro parte, hanno saputo conservare, sotto il costume cinquecentista, tutta la naturalezza del personaggio vivo e vitale. E l'azione scorre, per la bravura dei singoli artisti e per la affiatamento della insieme, con grande speditezza e verità.

Non è questa una novità di piccolo momento, se consideriamo che il convenzionalismo, nella rappresentazione del dramma storico, è venuto fino a questi ultimi nostri giorni a tuttavia domina sulle nostre scene. Ma era ciò tanto più necessario quanto più il Giacosa pel primo aveva voluto che nel suo quadro storico nell'ambiente, vibrasse il dramma umano, che è di tutti i tempi. Gli interpreti principali sono: la Duse, che nella *Signora di Challant* è, come aveva inteso dallo stesso autore, inimitabile; l'Andò, che rappresenta il personaggio di *Roberto San Severino, conte di Gaiazzo*, ed è quel corretto e valoroso artista che tutti conoscono; il Rosaspina e lo Zampieri, rispettivamente *Ardizzino Valperga conte di Masino* e *Don Pedro di Cardona*, due giovani artisti valenti e promettenti un ballissimo avvenire; il Fabbri, *Lucchino Cricelli, capitano generale di giustizia*, e il Mazzanti, *Matteo Bandello*.

Con questi prodromi abbiamo ragione di aspettarci un lieto successo. Per nostro conto speriamo e ci auguriamo un trionfo.

E intanto Giuseppe Giacosa volge l'animo al suo viaggio. Partirà a giorni per l'Havre, donde il 4 del mese di ottobre prenderà imbarco per Nuova York. Egli andrà prima a raggiungere la Compagnia di Sarah Bernhardt, che si trova a Chicago, dove assisterà ad alcune prove del dramma. A Cincinnati, dove si trasporterà la Compagnia, avrà luogo una rappresentazione, diremo così, di prova. E finalmente a Nuova York, nel novembre, si presenterà il dramma al pubblico americano in una prima officiale.

A Giuseppe Giacosa veleggiante per l'America, il cuore, buon viaggio e buona fortuna!

Alla *Signora di Challant* gli omaggi più cordiali ed entusiastici dei pubblici dei due mondi!

Teatro Balbo. — Col prossimo ottobre questo teatro si aprirà ad un corso di rappresentazioni drammatiche date dalla Compagnia di Adolfo Drago.

Dall'elenco delle attrici rileviamo i nomi della Olga Lugo, Antonietta Zamarini-Cottin, Ester Spinati, Teresina Conti-Caldolli; e fra gli attori, oltre il titolare e proprietario della Compagnia, i signori Alfredo Campioni, Camillo De Riso, Alfonso De Riso.

La Compagnia promette non poche di mi novità.

Teatro Rossini. — L'annunciata riapertura di questo popolare teatro è fissata a domani sera con uno spettacolo di varietà ed eccentricità dato dagli illusionisti Percsino e miss Evell in unione degli artisti spagnuoli mister Wolfloris e miss Rasita.

Nel programma sono compresi due sfide di lotta con due premi, uno di L. 200 e l'altro di L. 100.

Trattenimento drammatico. — Questa sera nella sede dell'Alleanza Cooperativa Mutua fra impiegati, contabili e scritturali avrà luogo un trattenimento drammatico con la vecchia e bella commedia del Pietracqua: *Le spade del Re*.

Dopo la rappresentazione vi saranno le consuete danze famigliari.

Questo trattenimento è destinato a completare il fondo per una corona funebre da deporsi sulla tomba del compianto consocio prof. Mosco Angelo.

CRONACA

Per i giuocatori del lotto. — Poco tempo fa è stata promulgata una nuova legge sul lotto colla quale vengono riordinate le giuocate e le vincite.

Abbiamo dato a suo tempo un cenno delle disposizioni di questa legge (N. 256, 15-16 settembre); ora, per facilitare ai giuocatori l'applicazione di questa nuova combinazioni, pubblichiamo **oggi in 4ª pagina** una tabella delle tasse che bisogna pagare per gli ambi, pei terni e pei quaterni in confronto dei numeri giuocati e delle vincite che si possono fare.

Scorrendo la tabella, pel modo con cui è disposta, riesce facilissimo trovare questi dati pel giuoco di qualsiasi cartella di numeri.

Invitiamo quindi i lettori a ricercare nella quarta pagina la tabella, che viene ad essere un necessario complemento della nuova legge.

Pellegrini di passaggio a Torino. — Col treno speciale che arriverà a Torino alle ore 2,45 pom. arriveranno oggi 600 pellegrini provenienti dalla Francia e dalla Agenzia dei viaggi economici di Parigi. Alle ore 4 pom. sarà loro offerto un pranzo nel locale sotterraneo della Galleria Nazionale, in via Roma, dai proprietari dell'*Albergo Londra* e *Caccia Reale;* e ripartiranno con altro treno speciale per Roma, ove sarà loro preparato alloggio in trentacinque di quei principali alberghi.

La Carità del sabato. — L'autunno colle sue splendide giornate trattiene ancora molti benefattori in campagna e la città si può dire non ha ancora ripreso il suo aspetto vivace e popoloso. Ma noi abbiamo bisogno di soccorso per gli infelici che a noi si raccomandano. Animo pietoso, dalle ridenti vostre campagne mandate qualche aiuto pei nostri poveri e la vostra opera di carità sia l'annunzio lieto e l'avanguardia pietosa del vostro desiderato e benedetto ritorno!

In settimana ricevemmo:

24 settembre: Anniversario I, L. 20 — G. S., L. 10 — F. G. P., per una famiglia raccomandata sabato, L. 5 — Innognito, L. 10 — In seguito a transazione del giorno 16, L. 4 — C. L., L. 5 — Alfredo, L. 10 — Totale, L. 64.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

601. — Una signora di civile condizione con tre figliuole in giovane età priva di mezzi e di risorse.

602. — Una povera donna col marito convalescente per lunga malattia sofferta e con cinque figli, di cui il più adulto non ha che dieci anni.

603. — Una povera vedova con due bambini in tenera età, e a cui manca perfino il necessario. Essa impegnò quel poco che possedeva per [illegible] col fitto di casa.

604. — Una povera madre di famiglia col marito quasi sempre senza lavoro e con quattro bambini, a cui manca spesso il cibo.

605. — Una signora che fu già in posizione agiata versa ora in gravi strettezze perchè abbandonata dal marito, che la lasciò nella più squallida miseria.

606. — Una vedova settantenne con un figlio disoccupato da circa un anno per mancanza di lavoro. Il male si è che costui è padre di due bambini ed ha la moglie ammalata, e la povera vecchia non può venire in loro aiuto perchè senza mezzi.

607. — Una povera signora sola, già inoltrata negli anni, priva di beni di fortuna e di appoggio.

608. — Una povera vedova con due bambini in tenera età e la madre settantenne, ridotti nella più desolante miseria.

609. — Una povera madre di famiglia senza mezzi, col marito infermo.

610. — Una signora già appartenente a distinta famiglia si trova ridotta alla miseria in seguito alla perdita fatta di due suoi fratelli che erano il suo sostegno.

611. — **Una povera signora,** vedova, con una figliuola minorenne, a cui non può provvedere per mancanza assoluta di mezzi.

612. — Una povera donna, ammalata da circa sei anni, col marito disoccupato in causa della scarsità del lavoro.

613. — Una povera donna priva di mezzi di sussistenza ed in condizione di povertà assoluta.

Un cavallo disgraziato. — Verso le 10 1/2 di ieri mattina, nella discesa della piazza Emanuele Filiberto, un cavallo attaccato ad un carrozzone della tramvia Belga inciampò e cadde a terra. Il cocchiere, a quanto pare, non essendo stato pronto a fermare il veicolo, questo andò sopra alla povera bestia e le fratturò la gamba destra, rendendola così impotente a proseguire la corsa.

Per cura della Direzione della Società il cavallo fu tosto dopo caricato sopra un carrettone e condotto alla stabilimento tramviario, ed il carrettone vuoto, tirato dall'altro cavallo, fu pure ritirato nelle rimesse.

Un incendio in via Porta Palatina. — Verso l'una della scorsa notte si è sviluppato un incendio nel negozio di paste e farine del signor Bauducco Luigi, in via Porta Palatina, N. 23. Il fuoco, che non si sa come siasi sviluppato, attaccò i mobili e le merci che erano nel negozio e li distrusse completamente. Quindi le fiamme si appiccicarono ad una scala a chiocciola di legno, che dalla bottega comunica colle camere superiori, dove alloggia la famiglia Bauducco, e salendo in alto vampate penetrarono anche in questi ultimi vani, danneggiando assai il mobilio.

In quel frattempo il signor Bauducco, sua moglie, un loro bambino di due anni e una nonnessa dormivano saporitamente; ignari del grave pericolo. Quando si svegliarono infatti essi si trovarono come assediati dalle fiamme e senza libera uscita. Fortunatamente il signor Bauducco si ricordò a tempo che il suo alloggio comunicava, a mezzo di un uscio secondario, con le camere di una famiglia vicina, e però si mise a bussare fortemente ed a chiedere aiuto finchè i vicini, svegliati alla loro volta ed inteso di che si trattava, aprirono l'uscio e diedero ricetto a lui ed alla sua famiglia.

Intanto pel posto erano corsi i pompieri, la cui opera pronta ed energica valse a salvare il fabbricato da una rovina certa ed immediata, inquantochè, tanto conto che la casa è di antica costruzione e fatta a scalaio, le fiamme, se non fossero state arrestate a tempo, avrebbero trovato favorevolissimo elemento per svilupparsi.

Ignoriamo se il signor Bauducco sia assicurato.

Una caccia ai ladri. — In una camera al 1° piano della casa N. 21 di via San Donato abitano alcuni muratori i quali per cagione di lavoro sono naturalmente costretti ad assentarsi lungo il giorno. Approfittando di questa circostanza, due ladri presero di mira la povera abitazione; e ieri mattina, muniti di scalpelli, tentarono di aprire l'uscio e di introdursi nella camera. Mentre però erano intenti al lavoro, certo Vinaia, che abita allo stesso piano, uscì fuori per vedere che cosa facevano i due figuri, ed allora questi, impauritisi, si diedero alla fuga.

Poco dopo però una guardia municipale informata del fatto, si mise alla ricerca dei due mariuoli, ed incontratili, ne arrestò uno. L'altro se la diede a gambe, ma fu fermato da due carabinieri.

Essi sono certi Buzzi Giovanni, d'anni 22, e Musso Domenico, d'anni 21.

SPETTACOLI - Sabato, 26 settembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. E. Duse) — *Fromentelle*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica E. Ferravilla) — *Carabinier*, sainète drammatico — 2ª atto della commedia *Il duello del cav. Pasero* — *Stupa*, monologo — *La sfida di sera*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore E. Gemelli.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operetti e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed F. Campanelli. — *La campana di Cornevillo*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Aliprandi) — *Maria Giovanna*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'abisso Marco*, comm. — *Strogoff*, ballo.

Tutto lo state recita di giorno alle ore 8.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Edouard. Almajo, saltatori equilibristi. Pregoli, cantante comico. Tom Aldow, clown eccentrico. Belmont e Duré, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1891.

NASCITE 33, cioè maschi 16, femmine 10.

MORTI: Sefusatti D., d'anni 73, di Usseglio, negoziante.
Pacotto G. Domenico, id. 63, di Lemie, pensionato.
Borello G. Luigi, id. 8, di Occhieppo Sup., scolaro.
Ares Luigi, id. 62, di Cuneo, negoziante.
Chiaretta Luigi, id. 32, di Cumiana, contadino.
Delpin Antonio, id. 71, di Fugliero, tessitore.
Cimosa Giuseppina, id. 16, di Cavour, scolara.
Bardi Giovanni, id. 74, di Grugliasco, falegname.
Borro Domenico, id. 17, di Perino, macellaio.
Orsolano M. D., id. 78, di San Giorgio Canavese.
Durando Giuseppe, id. 54, di Cocconato, birraio.
Più 12 minori di anni 7.
Totale compiessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *settembre (sera).*

Rendita 3 per cento	— per corrente	Fr. 96 10
»	— per ottobre	» 96 40
»	— a 4 mesi da novembre	» 96 90
»	— pei 4 mesi primi	» 97 —

Mercato del o'o. ANVERSA, [illegible] *settembre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 25 *settembre (sera).*

Zucchero raffinato 6/6 disp.		Fr. 29 —
» *raffinato* disponibile		» 100 50

Mercato calmo.

Zucchero greggio N. 3 disponibile	» 16 50
» » pei 4 primi mesi	» 15 50

[illegible] calmo.

ANVERSA, 25 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato fermissimo. Cotoni Cumberland in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N. 12,000
di cui per la speculazione	» » 2,000
Importazioni	» » 4,000
Americani a consegnare	
pel corrente	» 4 49/64
per dicembre-gennaio	» 4 55/64

HAVRE, 25 *settembre (sera).*

Cotoni — Venduti Balle N. 1,500

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendoti Sacchi N. 41,000

Mercato fermo.

MANCHESTER, 25 *settembre (sera).*

Cotoni filati e tessuti crudi.

Mercato calmo.

BREMA, 25 *settembre (sera).*

Petrolio. — Mercato fermo, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato disp. *Bank* Fr. 0 05

ANVERSA, [illegible] *settembre (sera).*

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 15 5/8

» pei 3 mesi ultimi » 15 1/2

MAGDEBURGO, 25 *settembre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.

» *di Germania* 88 disp. scellini 10 [illegible]

MARSIGLIA, 25 *settembre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 119,121

— Vendite » 7,000

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Istituto-Convitto CAVALLERO
Anno 48°
TORINO - via Saluzzo, 33 - TORINO.
Unicamente preparatorio agli Istituti militari ed in ispecie alla **Regia Accademia e Scuola Militare.**

Corso Valentino N. 1, Torino ISTITUTO BERRI Corso Valentino N. 1, Torino
Convitto Superiore Femminile
Corso completo - Normale - Elementare - Infantile. 3296

SAPOL
Sapone finissimo, emolliente, antisettico, di grato profumo
Si vende dai farmacisti, droghieri, profumieri ecc.

Il 29 settembre corr.
alle ore 2 pomer. verrà irrevocabilmente CHIUSA
presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia e presso i principali Banchieri e Cambiavalute, la vendita delle Obbligazioni del Prestito a premi Bevilacqua La Masa.

Prossima Estrazione
Mercoledì 30 settembre corr.

Una Obbligazione del costo di L. **12.50** vince
L. 200.000
Due Obbligazioni possono vincere
Lire 400.000
Tre Obbligazioni possono vincere
Lire 650.000
Quattro Obbligazioni possono vincere
Lire 950.000
Cinque Obbligazioni possono vincere
Lire 1.350.000

Bollettini d'Estrazione *Gratis.* 3287 G

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

UNA RIVINCITA

ROMANZO
DI
ENRICO GRÉVILLE

PARTE SECONDA

I.

Maria leggeva presso alla finestra. I suoi capelli s'eran fatti bianchi, ma ella era sempre bella.

Un forte colpo di campanello risuonò nell'anticamera, la cameriera andò ad aprire, e, quasi nello stesso istante, la porta della camera della signora Bonnaveine si spalancò.

— Mamma! — esclamò Giovanni comparendo sulla soglia. — Mamma, i miei due quadri sono stati accettati al Salone di pittura.

Ciò dicendo egli alzò sotto agli occhi di Maria la lettera dell'Accademia di Belle Arti che annunciava l'accettazione dei suoi lavori; sedette quindi su uno sgabello ai piedi della madre, come faceva quand'era piccino; ella posò una mano sui bei capelli bruni di lui e stette qualche momento assorta nei suoi pensieri.

— Ebbene, madre, — fece Giovanni un po' sorpreso del suo silenzio, — non sei contenta?

— Sono felice, figlio mio, felice di una così rapida riuscita..... ma sei poi sicuro di meritare l'onore che ti fanno?

— Oh! senti, mamma, non c'è poi di che inorgoglirsi oltre misura, sai. Se vedessi quanti quadri mediocri e più che mediocri passano ogni anno all'Esposizione!..... Oh! non mi faccio illusioni; so che debbo ancora lavorar molto per riuscire a farmi un nome, e non hai bisogno, per questa volta, di gettare acqua sul mio entusiasmo, madre severa e prudente.

Maria non potè far a meno di ridere della grande modestia di suo figlio.

Giovanni era adesso un bel giovane, nel fiore della vita e della salute. Alto e svelto, in tutto rassomigliante alla madre fuorchè nella camminata un po' pesante, ma ferma, del padre, e nella sua maniera di portar alta la testa e sempre un po' arroversciata all'indietro. Era uno di coloro cui ogni cosa sembra facile, poi quali i piccoli ostacoli della vita non esistono; tutto, infatti, è loro facile, perchè buona parte delle difficoltà, in questo mondo, provengono dalla mancanza di energia o di decisione.

— Desideravo che la lettera di ammissione all'Esposizione mi giungesse pel giorno della mia nascita, e, come vedi, cara madre, fui esaudito.

— E se non fossi stato nominato, signor presuntuoso? — disse la signora Beauqueme.

— Non t'avrei detto nulla e mi sarei tenuta per me la mia delusione.

Maria sorrideva. Giovanni la abbracciò teneramente e ripreso il suo cappello.

— Esci di nuovo? — domandò Maria. — Non farti poi aspettare a pranzo; sai che abbiamo gente.....

Giovanni arrossì un poco.

— Sarò esatto, cara madre, — disse, — non ti domando che un quarto d'ora.

Uscì e Maria andò ad ispezionare i preparativi del pranzo che ella dava ai suoi amici in onore del ventunesimo anniversario di suo figlio.

Tutto era mutato attorno all'ex-contadina; un mobilio di buon gusto dicutante l'agiatezza, un servizio di porcellana bianca con cifre in oro, un'argenteria semplice, ma completa, dei fiori sul tavolo, dei tappeti dappertutto, tutto, nella sua casa, annunciava un benessere intelligente.

Sapendo che suo figlio possedeva una considerevole fortuna, non avendo a paventare per lui le sorprese dell'avvenire, Maria s'era compiaciuta nel procurargli tutto ciò che poteva piacergli; e non solo gli aveva dato ciò che l'oro può dare a chiunque, ma anche il gusto delle cose belle e, sovratutto, il piacere di comprarle col provento del proprio lavoro. Non v'era in quell'appartamento un oggetto d'arte o di lusso che non fosse stato l'occasione di una lezione pel giovane, ed il denaro che vedeva

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COLLEGIO COEN
Livorno, anno 49°, semi maschile e femminile, corso ginnasiale, tecnico, commerciale; corsi speciali per Collegi militari, R. Scuola militare, R. Accad. navale. Programmi *gratis*. C 3302

Incanto volontario
del podere denominato La Cassina, in territorio di **Cervere**, di ett. 67, di proprietà dei sig. comm. avv. LUIGI MONGINI. — Il notaro **Chiaffrini** di **Bra**, delegato dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, quale mandataria del sig. avv. Luigi Mongini, fa noto che alle ore **9** ant. del giorno **6 ottobre 1891**, in **Bra**, nel suo studio situato al n. 19 di via Addisio, si procederà alla vendita al pubblico incanto del detto podere.
L'asta verrà aperta sul prezzo di L. **120,000**, e per concorrervi si dovrà depositare il decimo. C 3446

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, **si affittano mobili.** C 3248

Da affittare al presente:
Alloggio al 1° piano, tutto nuovo e nuovo, di dieci camere, anche divisibile, in due;
Alloggio al 2° piano di undici camere verso via e verso il cortile, divisibile. - Via Deposito, 8. 3531

Da affittare al presente:
Casa con ampio locale per uso laboratorio e soprastante alloggio, tettoia e vasto cortile con annesso giardino di mq. 2400.
Barriera del Martinetto, regione Campidoglio, via Cuneo, n. 4, Torino. — Dirigersi **ivi**. C 3532

Da affittare al presente
in via S. Quintino, 24:
Alloggio di sette membri al secondo piano;
Magazzino al piano terreno. C 3109

Buona occasione.
Da vendere a condizioni favorevolissime: **Macchina** completa per macinazione minerali, quasi nuova, della forza di **30** cavalli, della rinomata Casa **Fleury**. — Indirizzarsi per maggiori schiarimenti alla sig.ª **Sellon-Jourdan Annetta**, fermo Posta, **Ivrea**. C 3479

Da vendere in Torino
Casa di quattro piani con giardino, posta a nord-est della città, per L. **110m.**
NB. Nel prezzo si accetterebbe anche un piccolo podere situato in questo circondario. — Per le trattative rivolg. allo studio del sig. *B. Zanetti*, via Mercanti, 15, p° 1°. 3565

Da vendere
in **Castagnole Piemonte** distante km. 21 da Torino:
Cascina di ett. 18, are 10, pari a giorn. 34 circa tra campi e prati irrigui;
Grandioso **palazzo** civile e rustico, **giardino** con alberi fruttiferi, cinto da muro.
Recapito: **Sibona**, propr., via Carlo Alberto, n. 35. C 3457

Da vendere
diversi cancelli e **grandi chiusuli** a maglia in ferro a modicissimo prezzo.
Via Saperga, n. 13. C 3500

Bricherasio. Vendita pianta di **pere** a piramide, sul frutto attaccato, che si può gustare, od anche quella di **mele** di diverse qualità. — Rivolgersi **ivi** dall'economista. C 3502

FUSTI
da viaggio **da vendere** della capacità di 550 e 600 litri caduno.
Rivolgersi ai signori **ANFOSSI CELLE e C., Genova.** H 3354 (

AVVISO.
Un abile installatore di Gas e acqua troverebbe occupazione con buon stipendio presso la Società del Gas ed Acquedotto di **Cagliari**.
Scrivere alla Direzione. C 3301

3018

GIUOCO DEL LOTTO.

Prezzo degli Ambi

Numeri	BISOGNA PAGARE LE SEGUENTI TASSE																													
Se si giuocano	2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14		15		16	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	—	01	—	04	—	09	—	19	—	32	—	48	—	72	—	96	1	20	1	44	1	68	1	92	2	16	2	40	2	64
2	—	04	—	16	—	36	—	64	—	1 08	1	44	1	80	2	16	2	52	2	88	3	24	3	60	3	96	4	32	4	68
3	—	09	—	36	—	81	1	44	2	43	3	24	4	05	4	86	5	67	6	48	7	29	8	10	8	91	9	72	10	53
4	—	16	—	64	1	44	2	56	4	32	5	76	7	20	8	64	10	08	11	52	12	96	14	40	15	84	17	28	18	72
5	—	25	1	00	2	25	4	00	5	75	7	50	9	25	11	00	12	75	14	50	16	25	18	00	19	75	21	50	23	25
6	—	36	1	44	3	24	5	76	8	28	10	80	13	32	15	84	18	36	20	88	23	40	25	92	28	44	30	96	33	48
7	—	49	1	96	4	41	7	84	11	27	14	70	18	13	21	56	24	99	28	42	31	85	35	28	38	71	42	14	45	57
8	—	64	2	56	5	76	10	08	14	72	19	20	23	68	28	16	32	64	37	12	41	60	46	08	50	56	55	04	59	52
9	—	81	3	24	7	29	12	96	18	63	24	30	29	97	35	64	41	31	46	98	52	65	58	32	63	99	69	66	75	33
10	1	00	4	00	9	00	16	00	25	00	36	00	49	00	64	00	81	00	100	00	121	00	144	00	169	00	196	00	225	00
Per vincere L.	5		10		15		20		25		30		35		40		45		50		55		60		65		70		75	

Numeri	BISOGNA PAGARE LE SEGUENTI TASSE																													
Se si giuocano	2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14		15		16	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	—	02	—	06	—	09	—	19	—	32	—	48	—	72	—	96	1	20	1	44	1	68	1	92	2	16	2	40	2	64
2	—	06	—	16	—	24	—	48	—	80	1	20	1	60	2	00	2	40	2	80	3	20	3	60	4	00	4	40	4	80
3	—	20	—	40	—	60	1	00	1	60	2	40	3	20	4	00	4	80	5	60	6	40	7	20	8	00	8	80	9	60
4	—	40	—	80	1	20	2	00	3	20	4	80	6	40	8	00	9	60	11	20	12	80	14	40	16	00	17	60	19	20
5	—	70	1	40	2	10	3	50	5	60	7	00	8	90	10	50	12	60	14	70	16	80	18	90	21	00	23	10	25	20
6	—	96	1	92	2	88	4	80	7	68	9	60	11	52	13	44	15	36	17	28	19	20	21	12	23	04	24	96	26	88
7	1	26	2	52	3	78	6	30	9	72	12	60	15	12	17	64	20	16	22	68	25	20	27	72	30	24	32	76	35	28
8	1	60	3	20	4	80	8	00	12	80	16	00	19	20	22	40	25	60	28	80	32	00	35	20	38	40	41	60	44	80
9	1	98	3	96	5	94	9	90	15	48	19	80	23	76	27	72	31	68	35	64	39	60	43	56	47	52	51	48	55	44
10	2	40	4	80	7	20	12	00	18	00	24	00	28	80	33	60	38	40	43	20	48	00	52	80	57	60	62	40	67	20
Per vincere L.	85		170		255		340		425		510		595		680		765		850		935		1020		1105		1190		1275	

Numeri	BISOGNA PAGARE LE SEGUENTI TASSE																													
Se si giuocano	2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14		15		16	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	—	03	—	09	—	18	—	36	—	60	—	90	1	20	1	50	1	80	2	10	2	40	2	70	3	00	3	30	3	60
2	—	09	—	36	—	81	1	44	2	43	3	24	4	05	4	86	5	67	6	48	7	29	8	10	8	91	9	72	10	53
3	—	18	—	72	1	62	2	88	4	86	6	48	8	10	9	72	11	34	12	96	14	58	16	20	17	82	19	44	21	06
4	—	36	1	44	3	24	5	76	8	28	10	80	13	32	15	84	18	36	20	88	23	40	25	92	28	44	30	96	33	48
5	—	70	1	40	2	10	3	50	5	60	7	00	8	90	10	50	12	60	14	70	16	80	18	90	21	00	23	10	25	20
6	1	08	2	16	4	86	8	64	13	50	19	44	26	46	34	56	43	74	53	92	65	22	77	76	91	44	106	26	122	22
7	1	47	3	08	5	88	10	52	16	43	23	72	32	03	42	84	54	15	66	96	81	87	97	98	115	29	134	90	155	01
8	1	92	4	32	7	68	15	36	23	52	34	56	48	72	64	88	82	04	101	28	122	52	146	76	172	92	201	68	232	44
9	2	43	5	76	9	99	21	24	33	57	50	31	70	47	93	63	119	79	148	95	180	11	214	27	251	43	292	59	336	75
10	3	00	8	00	15	00	32	00	52	00	78	00	112	00	156	00	212	00	280	00	360	00	452	00	556	00	672	00	800	00
Per vincere L.	2400		4800		7200		9600		12,000		14,400		16,800		19,200		21,600		24,000		48,000		72,000		96,000		120,000		144,000	

Numeri	BISOGNA PAGARE LE SEGUENTI TASSE																													
Se si giuocano	2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14		15		16	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	—	04	—	12	—	30	—	60	1	—	1	50	2	—	2	70	3	60	4	80	6	—	7	50	9	—	10	50	12	—
2	—	12	—	48	1	20	2	40	4	—	6	—	8	—	10	80	14	40	19	20	24	—	30	—	36	—	42	—	48	—
3	—	36	1	44	3	60	7	20	12	—	18	—	24	—	32	40	43	20	57	60	72	—	90	—	108	—	126	—	144	—
4	—	96	3	84	9	60	19	20	32	—	48	—	64	—	86	40	115	20	153	60	192	—	240	—	288	—	336	—	384	—
5	2	40	9	60	24	—	48	—	80	—	120	—	160	—	216	—	288	—	384	—	480	—	600	—	720	—	840	—	960	—
6	6	—	24	—	60	—	120	—	200	—	300	—	400	—	540	—	720	—	960	—	1200	—	1500	—	1800	—	2100	—	2400	—
7	14	40	57	60	144	—	288	—	480	—	720	—	960	—	1296	—	1728	—	2304	—	2880	—	3600	—	4320	—	5040	—	5760	—
8	32	—	128	—	320	—	640	—	1066	40	1600	—	2133	40	2880	—	3840	—	5120	—	6400	—	8000	—	9600	—	11200	—	12800	—
9	72	—	288	—	720	—	1440	—	2400	—	3600	—	4800	—	6480	—	8640	—	11520	—	14400	—	18000	—	21600	—	25200	—	28800	—
10	160	—	640	—	1600	—	3200	—	5333	40	8000	—	10666	40	14400	—	19200	—	25600	—	32000	—	40000	—	48000	—	56000	—	64000	—
Per vincere L.	72,000		90,000		120,000		144,000		168,000		216,000		240,000		360,000															

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
La Ditta **Costanzo**, trasloccata nel padiglione in piazza Castello, n. 19, rimpetto allo Stabilimento dei **Fratelli Bocconi**, fa servizio a bicchieri di tutte le Acque minerali, per continuare la cura incominciata nei rispettivi Stabilimenti. Aperto anche nei giorni festivi.
Deposito di tutte le **Acque minerali naturali** sempre presso la Ditta **Costanzo**, piazza Castello, 19, rimpetto ai Fratelli Bocconi, e presso i sig.ri **Fratelli Paissa**, piazza S. Carlo, 6, Torino. 290

Violini, Viole e Violoncelli
di celebri autori.
Il sig. Hill, della notissima Ditta W. E. Hill e Figli di Londra, costruttori vi Violini e negozianti di istrumenti antichi, visiterà nei prossimi mesi di ottobre e novembre le principali città d'Italia, e sarà ben felice di poter esaminare ed anche acquistare istrumenti della categoria suindicata.
Dirigere le offerte e corrispondenza a Mrs **William E. Hill & Sons**, 38, New Bond Street, **London**. 1975

UOMO QUARANTENNE
con una rendita di L. 600 annue, desidera per compagna una donna dai 30 ai 40 anni, con egual rendita annua. — Scrivere R. B., via Ormea, 71, Torino. C 3447

Giovane
d'anni ventiquattro, conoscendo italiano, francese, tedesco, pratico contabilità, **cerca impiego**. Miti pretese.
Scrivere al N. 3486 7, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Adorata. Spero avrai ricevuta la mia lettera. — Scrivimi presto e sarai tra corrispondenza mi colma di gioia. Se i baci che il mondo arrivassero fino a te tutto il tuo splendido corpo ne sarebbe coperto.
8567 **Costante.**

2 Luglio.
L'enfant ti spedì una lettera. Ti ama davvero, vivendo così con lui mi accorgo che l'amore che ha per te è grande, grande come.... C 3409
Hendi voit qui mal y pense.

CONVITTO CIVICO - CHERASCO.
Scuola elementare - Ginnasiale pareggiata. — Apertura 1° settembre. — Educazione e cure paterne — Siti graduati e adatti allo studio. — Per schiarimenti rivolgersi a
C 3389 RAMDINO dott. STEFANO, Rettore.

CONVITTO CIVICO DI SAVIGLIANO.
Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari. — Dal 9 settembre preparazione agli esami.
C 3429 *Prof.* S. DOMENICO FONTANA, *Rettore*.

Comune di Castelnuovo d'Asti.
Mercato delle Uve.
Col giorno 5 ottobre verrà aperto in questo Comune il mercato delle uve provvisto di pesa pubblico. Si avvertono i compratori che desiderano fare acquisto delle migliori qualità di **freisa** e **bonarda** che il raccolto in quest'anno è ottimo ed abbondantissimo. Sono [illegible] agli accorrenti le più ampie comodità negli alberghi, nei trasporti e nella viabilità per la vicinanza alla ferrovia di Chieri, a quella di Villanova d'Asti e di Chivasso per la nuova strada che tende a Bernano San Pietro e Casalborgone.

Eredità di Bellino Giuseppe.
La sottoscritta, madre ed erede di **Giuseppe Bellino**, fu [illegible] il 19 corrente, avendo accettata l'eredità con beneficio d'inventario, invita chiunque abbia ragioni di credito e di debito verso il defunto di volerle notificare al not. LEGA, via Sant'Agostino, 6.
C 3423 **Maria Ferrero** vedova **Bellino**.

Tribunale Civile di Torino.
INCANTO GIUDIZIALE
definitivo.
Il **21 ottobre 1891**, ore 8 antim., avanti il Tribunale suddetto si procederà all'***incanto definitivo*** del seguente stabile posto in Torino, oltre Dora, presso il ponte delle Isonne, fra le coerenze del corso Firenze, del corso Palermo e della via Foggia, caduto nel fallimento **BALLADA e ROLLINI**.
Grandioso Stabilimento adattabile a qualunque industria, composto di ampi fabbricati e spaziosi cortili di una estensione di circa **are 67**, dotato di **FORZA MOTRICE IDRAULICA di circa 40 cavalli-vapore** nominali in dipendenza di regolare convenzione stipulata colla Città di Torino.
All'opificio è annessa una **turbina** e relative trasmissioni.
Tale Stabilimento verrà posto all'asta sul prezzo di lire **ottantaduemila trecentotrentasette** e centesimi **settantacinque** (L. **82,337 75**).
Pel pagamento del prezzo di acquisto è possibile intendersi col primo creditore ipotecario la concessione di una mora, e per la regolarità del pagamento seguirà giudizio di graduazione.
La locazione in corso di parte dello stabile venne risolta con effetto dal **15 ottobre 1891** e così lo stabile resta pienamente libero.
Questo incanto del **21 ottobre** prox. è **definitivo**.
Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in Torino al curatore del fallimento avv. AUDOLI LUIGI, via del Carmine, 8.
C 3386

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Bottiglia e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino**: Farmacia Tanaca, piazza San Carlo; G. B. Schiavanelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondardo e Piano, via del Mille e piazza Emanuele Filiberto, n. 5. H 50 M

MINA D'ORO nelle **ALPI VALLESI** (*Svizzera*)
Filoni potenti che danno 80 gr. d'oro e 300 gr. d'argento per tonnellata. **FORTUNA** a fare, comprando *subito* le delle **PARTI DI FONDATORI**, a **150 LIRE**.
Scrivere per INFORMAZIONI alla **BANQUE DE L'EST** 14, *Rue de la Banque* **PARIGI**

DA AFFITTARE
in **casa signorile**, casa palazzina, in Borgo Po, via Mancalva, n. 19, in prossimità del viale alla Villa della Regina, i seguenti alloggi:
Al piano terreno un **alloggio** di **otto membri** con piccolo giardino;
Al piani superiori altri **alloggi** da **quattro** a **nove membri** e terrazzini.
C 3270

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì 15 ottobre 1891, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'***incanto*** a partiti segreti (lotto per lotto separatamente) per l'***appalto*** dell'***affittamento dei banchi, posti ed aree*** nei seguenti Mercati municipali, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1892 al 31 dicembre 1896.
LOTTO I. — Mercato all'ingrosso degli erbaggi sulla piazza e sulla via Borgo Dora con risvolto in quella del Fiando fino alla via San Pietro in Vincoli, con esercizio del peso pubblico, per annue L. 15,000
LOTTO II. — Mercato dei combustibili e dei formaggi in piazza Venezia, con esercizio di peso pubblico, per annue " 4,000
LOTTO III. — Mercato della frutta e dei chiodi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, con annesse ghiacciaie e fabbricato per abitazione, e con esercizio di peso pubblico, per annue " 40,000
LOTTO IV. — Mercato di commestibili a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio di peso pubblico, per annue " 10,000
Il capitolato di condizioni ed ogni altro documento relativo sono visibili nella civica Sezione di Economato. 3135

Usando giornalmente
L'IGIENICO
SAPONE DELLA REGINA
voi abbellirete
e conserverete la vostra cute.
Vendita — **TORINO**, DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.
Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.
Chi manda L. **1 50** *in francobolli a cartolina-vaglia al Deposito generale, via Cavalletto, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.*
2281

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale a TORINO presso i signori F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8, Costanzo C. figlio, piazza Castello, 19.
H 1886 B

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott*.
Usisi esclusivamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.
H 845 M

Ricerca di Capitalisti
per l'impianto di una fabbrica di prodotti d'asito alcoro, premiati con diplomi e medaglie brevettati.
L'amministrazione dell'Azienda sarebbe riservata ai soci. Capitali garantiti. — Dirigere offerte a C. V. RONCO, via Vanchiglia, n. 30, Torino. 3337

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 3291
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 33.*

Istituto per la cura radicale dello
ERNIE H 56 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6393, D. 3
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

ERNIE. **Nessuna spesa nè di cura nè di onorario.** Per coloro che sono affetti da ernia occorre solo un buon **cinto elastico** ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto nell'**Istituto ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40. 89 224

Tribunale di Torino.
Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento della Ditta Chiari e Filippa il termine per la presentazione di titoli di credito scade il 27 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo PS ottobre alle ore 10 ant. L'attivo è di lire 53,320 10, il passivo di lire 54,051 80.
Odasso. — Nel fallimento di Debenedetti Giuseppe l'inventario ha dato un attivo di L. 4460, un passivo di L. 20,366.
Pallanza. — Venne omologato il concordato conchiuso col 35 per cento nel fallimento di Trombetta e Manzoli.
Pinerolo. — Venne revocato il fallimento della Ditta Berthallot e Chaillier, negozianti in pellami.
Susa. — Nel fallimento di Negro Giuseppe a curatore definitivo venne confermato il causidico Gustavo Bonin.
Varallo. — Nel fallimento di Bondonno Carlo la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 31 ottobre.
Voghera. — Nel fallimento di Bandiera Carlo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 corrente. La verifica dei crediti verrà chiusa il 10 ottobre alle 3 pom.

Borsa di Buenos Ayres, 20 settembre
Oro. Pesi 496 carta per 100 pesi oro.

Consiglio Comunale di Torino.
Nella seduta pubblica di questa sera, 26 corrente, il Consiglio Comunale di Torino, presieduto dal comm. Rignon, assessore anziano, ha approvato:
1° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 300 a 350;
2° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 350 a 400;
3° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 400 a 450;
4° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 450 a 500;
5° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 500 a 550;
6° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 550 a 600;
7° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 600 a 650;
8° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 650 a 700;
9° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 700 a 750;
10° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 750 a 800;
11° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 800 a 850;
12° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 850 a 900;
13° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 900 a 950;
14° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 950 a 1000;
15° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1000 a 1050;
16° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1050 a 1100;
17° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1100 a 1150;
18° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1150 a 1200;
19° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1200 a 1250;
20° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1250 a 1300;
21° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1300 a 1350;
22° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1350 a 1400;
23° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1400 a 1450;
24° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1450 a 1500;
25° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1500 a 1550;
26° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1550 a 1600;
27° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1600 a 1650;
28° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1650 a 1700;
29° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1700 a 1750;
30° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1750 a 1800;
31° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1800 a 1850;
32° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1850 a 1900;
33° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1900 a 1950;
34° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 1950 a 2000;
35° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 2000 a 2050;
36° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 2050 a 2100;
37° Il progetto di variazione alla pianta organica del personale subalterno di Polizia Urbana, in seguito alla quale il numero delle guardie di città viene portato da 2100 a 2150;
38°